

PREMESSA

Un piano di protezione civile ha come fine quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni concreti o dalla messa in pericolo che questi possono subire a seguito del verificarsi di disastri naturali, catastrofi o qualsiasi altro evento calamitoso (art. 1 della Legge 24/02/1992 n° 225).

Il piano deve quindi prevedere l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Per perseguire efficacemente lo scopo prefissato, è necessario individuare e determinare i ruoli degli Enti e delle organizzazioni preposti alla Protezione Civile, in modo che questi abbiano la possibilità di agire in maniera ordinata, tempestiva ed efficace.

Le principali finalità di un piano di protezione civile sono:

- in caso di calamità, fornire le direttive necessarie ad Enti e strutture di Protezione Civile da applicare nel caso specifico (prima, durante e dopo l'evento calamitoso) per poter garantire un intervento tempestivo su tutto il territorio comunale
- indicare le direttive di base per Enti e organi locali, quali Comune e AUSL, che vincolino tali organismi ad una redazione o revisione dei propri piani di Protezione

Civile per attuare, in un contesto territoriale, una tutela ispirata a criteri di omogeneità e uniformità;

- fornire al Sindaco le informazioni necessarie per educare la popolazione in merito alle reazioni e ai comportamenti da tenere in caso di un qualsiasi evento calamitoso che possa venire in essere.

Tutte le attività coordinate e le procedure di Protezione Civile che vengono attivate per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio, vengono definite come *Piano di Protezione Civile*. Pertanto un piano deve comprendere una prima parte *conoscitiva*, che contenga informazioni relative a:

- il territorio comunale;
- l'assetto demografico;
- i processi fisici che causano le condizioni di rischio;
- gli eventi;
- gli scenari;
- le risorse disponibili;

ed una seconda parte *attuativa*, attraverso la quale viene data operatività al piano. L'attuazione del piano consiste principalmente nella costituzione del sistema comunale di protezione civile e nella definizione delle procedure da adottare e delle mansioni che i singoli componenti del sistema sono tenuti svolgere.

CAPITOLO 1 - FASI DI LAVORO

A completamento ed integrazione del Piano Intercomunale di Protezione Civile già in possesso delle singole amministrazioni, si è proceduto all'aggiornamento del suddetto Piano a livello comunale (delibera di Ge n° 56 del 17/09/2007 e determinazione n° 269 del 19/11/2007 dalla Comunità Montana del Montefeltro con sede a Carpegna).

Lo studio si è articolato principalmente attraverso le seguenti fasi:

- PRIMA FASE**
- acquisizione delle informazioni contenute nel Piano Intercomunale di Protezione Civile
 - reperimento dei dati riguardanti principalmente l'organizzazione e le risorse comunali
 - analisi dei principali scenari di rischio e pianificazione in emergenza per il rischio sismico ed idrogeologico previa individuazione delle aree a maggior rischio e valutazione della popolazione potenzialmente coinvolta
 - individuazione dei punti di primo soccorso e delle aree di accoglienza in relazione alla vulnerabilità e capacità degli edifici
- SECONDA FASE**
- predisposizione del modello di intervento
 - costituzione ed organizzazione della struttura comunale di protezione civile
 - definizione delle procedure
- TERZA FASE**
- informazione e formazione delle figure preposte alla pianificazione e gestione di situazioni di emergenza con fini di protezione civile
 - informazione e formazione della popolazione.

Prima Fase

Per quanto riguarda la prima fase, si è proceduto, in collaborazione con i vari uffici comunali, al reperimento di tutti i dati utili per la definizione e costituzione della struttura comunale di protezione civile. La raccolta dei dati ha riguardato principalmente le “risorse umane” disponibili nell'ambito del territorio comunale per essere inserite nella struttura

comunale di protezione civile. A tale scopo sono state raccolte le informazioni relative all'organico della struttura comunale, alle Forze Armate locali e agli Enti gestori dei servizi essenziali e sono state censite le diverse associazioni di volontariato presenti nel territorio. Inoltre si è proceduto all'aggiornamento dei dati riguardanti l'assetto demografico del Comune.

Per quanto concerne l'analisi degli scenari di rischio, in riferimento al rischio idrogeologico, sono state osservate varie cartografie tematiche che individuano aree interessate da frane ed esondazioni. In particolare si è fatto riferimento ai Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) elaborati dall'Autorità di Bacino Regionale della Regione Marche e dall'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia-Conca, in base alla Legge 183/89, al Decreto Legge 180/98 (legge di conversione n. 267/98) relativo alle aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) e alla legge 365/2000 (legge di conversione del DL. 279/2000).

Mediante il confronto tra i rischi cartografati in tali elaborati e nel Piano Intercomunale di Protezione Civile e sulla base delle indicazioni ricevute dall'amministrazione comunale, si è reso possibile definire gli scenari di rischio idrogeologico presenti nel territorio comunale ed individuare le aree esposte a maggior rischio: sulla base del grado di rischio e dei beni esposti sono stati elaborati specifici piani di emergenza, illustrati nei suoi dettagli nel seguito della relazione.

Per quanto riguarda il rischio sismico, mantenendo di base valide le considerazioni riportate nel Piano Intercomunale, si è essenzialmente provveduto all'aggiornamento dello scenario di rischio in rapporto alla nuova classificazione sismica (ordinanza PCM 3274 del 20 marzo 2003).

In ultimo, si è proceduto all'individuazione e/o alla predisposizione di aree idonee all'organizzazione delle operazioni di assistenza alla popolazione attraverso la realizzazione di alcune cartografie in cui sono ubicate le aree di primo soccorso, aree da adibire a tende e roulotte e aree per moduli abitativi provvisori.

Relativamente al rischio incendi boschivi, l'analisi di questo scenario è stato trattato separatamente in maniera specifica per ogni singolo Comune della Comunità Montana, a seguito della comunicazione inoltrata dal Dipartimento della Protezione

Civile della Regione Marche, in ottemperanza all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3624/2007, ove è stato redatto il Piano Comunale per il Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia, finalizzato ad individuare le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza per i rischi incendi boschivi di interfaccia e a provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità e alla salvaguardia del territorio.

Seconda Fase

La seconda fase è incentrata sulla costituzione e organizzazione della struttura comunale di Protezione Civile, mediante l'individuazione di tutte le figure (enti, associazioni di volontariato, tecnici, amministratori, ditte private, singoli cittadini, ecc.) che possono intervenire nella pianificazione e gestione di situazioni di allerta o di emergenza e che si dichiarano disponibili a fornire il proprio contributo.

In tale fase è compresa la nomina di un eventuale sostituto del Sindaco, l'individuazione dell'Unità Tecnica Comunale, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), nonché la definizione delle funzioni di supporto e del settore di competenza di ciascuna figura.

Una volta costituita la struttura comunale di protezione civile si è passato alla definizione delle procedure operative d'intervento, incluse le modalità di allertamento della popolazione. Tale fase prevede che al verificarsi dell'emergenza il Sindaco o un suo delegato, in relazione alla portata dell'evento, allerti i vari livelli del sistema di protezione civile seguendo la gerarchia di intervento predefinita. Saranno, quindi, indicate le procedure da seguire nei singoli casi e fornita la relativa modulistica.

Terza Fase

L'attività di informazione e formazione costituisce un elemento fondamentale per garantire l'efficacia di un Piano. Tale attività deve essere rivolta sia alla popolazione, poiché beneficiaria del sistema, sia alle varie figure che costituiscono la struttura comunale di protezione civile.

A tale scopo, nella presente relazione sono riportate indicazioni sul comportamento da tenere in caso di eventi calamitosi che, assieme agli aspetti

fondamentali del Piano di Protezione Civile, dovranno essere divulgate all'intera popolazione.

Lo stesso tipo di informazioni sono state dapprima esposte agli amministratori, ai tecnici comunali e ai responsabili delle funzioni di supporto anche nella fase di attuazione dei piani di protezione civile, dal momento che una buona organizzazione del sistema comunale di protezione civile non può prescindere dalla conoscenza delle problematiche e della *struttura* in cui va inserito il sistema stesso.

Pertanto, sono stati organizzati incontri specifici con le figure preposte alla gestione delle situazioni di emergenza, la cui formazione è stata supportata anche mediante la predisposizione di materiale informativo e modulistica.

Inoltre, sempre attraverso incontri con rappresentanti del Comune, sono state illustrate le possibili funzioni ed attività svolte dalle Organizzazioni di Protezione Civile, che, quali parti integranti della struttura comunale di protezione civile, vengono allertate in caso di emergenza. In particolare, nell'ambito degli stessi incontri sono state chiarite le procedure per la costituzione ed organizzazione del Gruppo Comunale di volontariato di protezione civile.

CAPITOLO 2 - ATTUAZIONE DEL PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile elaborato anche con il contributo fornito a suo tempo da vari studi che operano nel settore, è stato strutturato sulla base delle linee guida dettate dal Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero degli Interni con il Metodo “Augustus”, e si compone di vari capitoli nei quali vengono illustrati:

- le principali caratteristiche del territorio della Comunità Montana e dei singoli Comuni
- la tipologia dei rischi presenti sul territorio
- gli organi e le strutture della protezione civile comunale ed i compiti da assolvere
- le risorse
- le strutture e le aree di accoglienza per la popolazione
- i piani di emergenza per le varie tipologie di rischio
- le indicazioni per una corretta ed efficace gestione del piano.

Presa conoscenza di quanto contenuto nel Piano Intercomunale, con la presente Attuazione si è provveduto ad aggiornare alcuni dati, anche in funzione di documenti tecnico-scientifici e di strumenti normativi di recente pubblicazione, ad integrare alcune informazioni e a completare il modello di intervento attraverso la costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e la definizione del sistema comunale di protezione civile, inteso sia come risorse umane che come procedure.

Al fine di rendere più chiari i compiti e le procedure da attivare in caso di emergenza, oltre alla definizione vera e propria della struttura comunale di protezione civile e del modello di intervento, nel *Capitolo 3* sono state riassunte le competenze del Dipartimento della Protezione Civile e degli enti locali, stabilite dalla normativa vigente. Inoltre, nel *Capitolo 4* sono stati elencati i vari organi e strutture di protezione civile, operativi a livello regionale e provinciale, con i quali i responsabili comunali dovranno coordinarsi in caso di eventi che si estendono in ambito sovracomunale o che non possono essere fronteggiati con i soli mezzi comunali.

CAPITOLO 3 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE E COMPETENZE

Con l'entrata in vigore della Legge 225/92 è stato istituito il Servizio nazionale della protezione civile e vengono definiti, per la prima volta, i ruoli degli enti locali. Gli stessi ruoli vengono successivamente ripresi dal D. L.112/98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali..." e dalla L.401/2001, cui seguirà la L.R.32/2001.

3.1 - Strutture e competenze

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

**Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE**

COMITATO PARITETICO STATO REGIONI ENTI LOCALI	COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE	COMMISSIONE NAZIONALE PREVISIONE E PREVENZIONE GRANDI RISCHI
<p>Collabora con il Presidente del Consiglio dei Ministri nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> -determinare le politiche di protezione civile; -promuovere e coordinare le attività delle amministrazioni centrali e periferiche dello stato delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione e organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale, finalizzate all'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi che determinano situazioni di grande rischio. <p>Nel comitato sono presenti i rappresentanti delle regioni e degli enti locali.</p> <p>E' opportuno ricordare che le funzioni vanno esercitate attraverso intese nella Conferenza unificata (art. 107 c. 2, D.L. 112/98).</p>	<p>Presieduto dal Capo del Dipartimento, assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni e gli enti interessati al soccorso.</p> <p>E' composto da tre rappresentanti del dipartimento, in rappresentante per ciascuna delle strutture operative nazionali di cui all'art. 11 della L. 225/92, non confluite nel dipartimento e tenute a concorrere al soccorso, da due rappresentanti delle regioni e da un rappresentante del comitato nazionale del volontariato di protezione civile. Possono essere invitati alle riunioni autorità regionali e locali di protezione civile interessati a specifiche emergenze, nonché rappresentanti di altri enti o amministrazioni.</p>	<p>E' articolata in sezioni e svolge attività consultiva, tecnico scientifica e propositiva in materia di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio.</p> <p>Presieduta del Presidente del Consiglio dei Ministri, o dal Ministro dell'Interno o da altro suo delegato, è composta dal capo dipartimento, da esperti nei vari settori di rischio, da due esperti designati dall'agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, da due esperti designati dalla conferenza permanente per i rapporti fra lo stato e le regioni e le province autonome, nonché da un rappresentante del comitato nazionale del volontariato di protezione civile.</p> <p>I componenti che rappresentano, su delega del Ministro competente, i singoli Ministeri esplicano e riassumono con poteri decisionali, tutte le facoltà e competenze in ordine alle azioni da svolgere ai fini di protezione civile, e rappresentano, in seno al comitato, l'amministrazione di appartenenza nel suo complesso.</p>

COMPETENZE dopo il D.L. 112/98 e la L. 401/01

REGIONI	PROVINCE	COMUNI	PREFETTI
<p>-predispongono i programmi di previsione e prevenzione dei rischi</p> <p>-definiscono gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza</p> <p>-in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi calamitosi, attuano gli interventi urgenti, avvalendosi anche del corpo nazionale dei vigili del fuoco, per il ritorno alle normali condizioni di vita, per lo spegnimento degli incendi boschivi (per la parte non di competenza dello stato)</p> <p>-dichiarano l'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica.</p> <p>-stabiliscono gli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato</p>	<p>-svolgono attività di previsione e prevenzione, compresa l'adozione dei provvedimenti amministrativi connessi</p> <p>-predispongono i piani provinciali di emergenza</p> <p>-in caso di eventi calamitosi, verificano l'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture provinciali di protezione civile</p>	<p>-svolgono attività di previsione ed attuazione degli interventi di prevenzione dei rischi</p> <p>-predispongono i piani di emergenza (anche in forma associata ed integrata)</p> <p>-predispongono i provvedimenti da attuare in caso di emergenza, al fine di assicurare il primo soccorso</p> <p>-in caso di emergenza, attuano i primi interventi urgenti, avvalendosi anche delle strutture locali di protezione civile e del volontariato</p>	<p>-predispongono il piano provinciale di emergenza</p> <p>-assumono la direzione unitaria dei servizi di emergenza</p> <p>-adottano i provvedimenti necessari per attuare i primi soccorsi</p> <p>-garantiscono l'ordine e la sicurezza pubblica</p>

**L.R. n. 32/01 - SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE -
COMPETENZE DEI VARI ENTI**

PROVINCE

Art. 12

1. Le Province assicurano nell'ambito del proprio territorio lo svolgimento dei seguenti **compiti**:
 - a) rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati di rischio, sia per la predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione propri, di quelli dei Comuni, e sia al fine di metterli a disposizione della struttura regionale competente per l'elaborazione e l'aggiornamento degli analoghi programmi regionali;
 - b) attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi individuati dai programmi e piani regionali, compresa l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
 - c) predisposizione, in raccordo con i Prefetti, dei piani provinciali di emergenza, sulla base degli indirizzi regionali, utilizzando strutture e mezzi idonei per l'intervento, da impiegare in collaborazione con i Comuni e per il concorso nei casi di emergenza nazionale;
 - d) attuazione degli interventi urgenti nei casi di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, d'intesa con gli altri enti ed amministrazioni competenti;
 - e) predisposizione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare al verificarsi o nell'imminenza di eventi calamitosi.
2. Per garantire la necessaria uniformità, omogeneità ed integrazione, le metodologie per la rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati, sono individuate dai programmi e dai piani di cui agli articoli 5 e 6.
3. Le Province, in accordo con i Comuni interessati e le Comunità montane, e secondo le rispettive competenze, promuovono piani di protezione civile sovracomunali.
4. Per lo svolgimento delle funzioni di competenza delle Province, il Presidente della Provincia, d'intesa con il Prefetto, istituisce centri di **coordinamento dei soccorsi e centri operativi misti**, secondo le delimitazioni territoriali o funzionali individuate dai programmi e dai piani di cui agli articoli 5 e 6 e da quelli delle competenti amministrazioni dello Stato. La direzione delle relative strutture è affidata a personale provinciale, regionale o di altre amministrazioni pubbliche in possesso dei requisiti professionali ed attitudinali necessari in relazione alle caratteristiche ed alla complessità dell'evento.
5. In ogni capoluogo di provincia è costituito, il **Comitato provinciale di protezione civile**, quale organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo, convocato e presieduto dal Presidente della Provincia, nel quale è assicurata la presenza di:
 - a) un rappresentante del Prefetto;
 - b) un rappresentante della struttura regionale di protezione civile;
 - c) un rappresentante dei Sindaci del territorio, nominato dall'ANCI;
 - d) un rappresentante delle Comunità montane, nominato dall'UNCCEM;
 - e) un rappresentante del Comando provinciale dei vigili del fuoco;
 - f) un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato;
 - g) un esperto per ogni tipo di rischio che incida sul territorio provinciale;
 - h) un rappresentante delle organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte nel registro regionale.
6. Il Presidente del Comitato di cui al comma 5 può invitare a partecipare ai lavori dello stesso esperti e/o rappresentanti di enti ed istituzioni il cui contributo sia ritenuto necessario per le singole questioni da trattare.

<p>COMUNITA' MONTANE</p> <p>Art. 13</p>	<p>1. Le Comunità montane concorrono alla realizzazione degli interventi di protezione civile sulla base dei programmi di cui all'articolo 5 e dei piani di cui agli articoli 6 e 12. Esse in particolare:</p> <p>a) forniscono dati e informazioni utili per la predisposizione e l'aggiornamento dei programmi e dei piani regionali e provinciali di previsione e prevenzione;</p> <p>b) collaborano con proprie strutture tecniche ed organizzative all'attuazione dei programmi e piani regionali e provinciali di previsione, prevenzione ed emergenza;</p> <p>c) contribuiscono alla fase di pronto intervento mettendo a disposizione delle competenti autorità strutture, mezzi e attrezzature.</p> <p>2. Le Comunità montane possono assumere l'esercizio di funzioni comunali anche per le attività di protezione civile, e predispongono, in accordo con i Comuni interessati e con la Provincia, i relativi piani.</p>
<p>COMUNI</p> <p>Art. 14</p>	<p>1. I Comuni svolgono i seguenti compiti:</p> <p>a) raccolta dei dati utili per l'elaborazione del piano comunale di previsione e prevenzione e per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani regionali e provinciali;</p> <p>b) collaborazione all'attuazione degli interventi previsti nei piani regionali e provinciali di cui alla lettera a);</p> <p>c) adozione, nell'ambito delle proprie competenze, delle misure necessarie per fronteggiare le situazioni di pericolo indicate nei predetti piani;</p> <p>d) impiego dei mezzi e delle strutture operative necessarie per gli interventi, con particolare riguardo alle misure di emergenza per eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati dal Comune in via ordinaria;</p> <p>e) informazione della popolazione sui comportamenti da tenere in occasione di emergenze;</p> <p>f) attuazione degli interventi necessari a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;</p> <p>g) attivazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti e utilizzo del volontariato a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali, regionali e provinciali.</p> <p>2. Per lo svolgimento delle funzioni ad essi conferite, i Comuni adottano, divulgano, attuano e aggiornano il piano comunale o intercomunale di protezione civile, utilizzando anche forme associative e di cooperazione tra enti locali e, nei territori montani, le Comunità montane; i Comuni si dotano altresì di una struttura operativa di protezione civile, fornita dei mezzi necessari allo svolgimento delle relative attività.</p>
<p>SINDACI</p> <p>Art. 15</p>	<p>1. Il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, assume, al verificarsi o nell'imminenza di eventi o situazioni di emergenza, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone contemporanea comunicazione alla SOUP, alla sala operativa provinciale ed al Prefetto.</p> <p>2. Il Sindaco dirige le attività di soccorso nell'ambito del territorio del proprio Comune, anche nell'ipotesi di eventi che coinvolgano più Comuni e che richiedano interventi coordinati da parte della Provincia o della Regione, attenendosi alle direttive provinciali o regionali</p>

3.2 - Compiti del Comune

Il Comune è la figura centrale nell'organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile e svolge la propria funzione nell'ambito della:

- **PROGRAMMAZIONE**: concorrendo alla organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile, con particolare riferimento alla raccolta ed aggiornamento di dati e cartografie, in accordo con i programmi provinciali e regionali di previsione - prevenzione.
- **PIANIFICAZIONE**: la L.225/92 art. 14, permette al Sindaco di dotarsi di una struttura comunale di protezione civile. Inoltre, anche in virtù di altre norme (L.142/90; D.P.R.175/88; D.L.112/98; L.401/2001; L.R.32/2001), nell'ambito del territorio comunale, al Sindaco spettano compiti precipui, quali l'informazione alla popolazione prima, durante e dopo l'evento e la gestione dell'emergenza, coordinata con la Provincia e con la Regione, qualora l'evento non sia fronteggiabile per via ordinaria.

Inoltre, per quanto riguarda la figura e gli oneri che competono al Sindaco si sottolinea che:

- il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile;
- al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente), alla sala operativa provinciale ed al Prefetto;
- qualora la calamità naturale o l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Provincia, alla Regione Marche ed al Prefetto per le proprie competenze, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

CAPITOLO 4 - ORGANI E STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI DI PROTEZIONE CIVILE

Per rendere più efficace il Piano Comunale di Protezione Civile questo si dovrà necessariamente integrare con le strutture regionali e provinciali che agiscono nel settore della Protezione Civile. A tal fine, attraverso le recenti normative, sono stati istituiti sia organi consultivi, sia strutture operative, preposti alla gestione delle emergenze.

4.1 - Comitato Regionale di Protezione Civile

E' l'organo consultivo permanente della Regione per assicurare il raccordo e il coordinamento delle iniziative regionali con quelle statali e locali competenti in materia. Il Comitato esprime pareri non vincolanti sui programmi e sui piani regionali per gli interventi in emergenza.

Il Comitato è composto da:

- a) il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore competente in materia di protezione civile, che lo convoca e presiede;
- b) il Dirigente della struttura regionale competente in materia di protezione civile o suo delegato;
- c) i Presidenti delle Province o loro delegati;
- d) un Sindaco designato dall'ANCI per ciascuna provincia;
- e) un Presidente di Comunità montana designato dall'UNCHEM;
- f) l'Ispettore regionale dei vigili del fuoco o suo delegato;
- g) il Coordinatore regionale del Corpo forestale dello Stato o suo delegato;
- h) un rappresentante del Dipartimento della protezione civile;
- i) i Prefetti della Regione o loro delegati;
- j) un rappresentante della Croce Rossa Italiana;
- k) un rappresentante del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino;
- l) tre rappresentanti delle organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale di cui all'articolo 3 della L.R. 13 aprile 1995, n. 48, di cui due designati dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile ed uno dall'Associazione nazionale pubbliche assistenze (ANPAS).

4.2 - Struttura Regionale di Protezione Civile

La Regione, per lo svolgimento degli interventi di protezione civile, si dota di una apposita struttura posta alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta regionale (o da un Assessore suo delegato). La struttura regionale di protezione civile acquisisce ogni informazione e dato utile per lo svolgimento delle attività di protezione civile, anche tramite l'effettuazione di accertamenti e sopralluoghi; essa provvede al monitoraggio delle attività di protezione civile, dei piani, dei programmi, delle dotazioni di mezzi ed uomini delle amministrazioni pubbliche, degli enti locali e degli altri soggetti. Svolge inoltre le funzioni del servizio meteorologico operativo regionale previsto dall'articolo 111 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112.

Per le finalità di protezione civile la Regione si è dotata di un **Centro Assistenziale di Pronto Intervento (CAPI)**, nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza. Le procedure e le specifiche indicazioni per la gestione e l'uso dei materiali e dei mezzi di pronto intervento sono individuate nel piano regionale per gli interventi di emergenza.

4.3 - Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) e Centro Operativo Regionale (C.O.R.)

La Struttura Regionale di Protezione Civile è dotata di una **Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)**, presidiata in forma continuativa da personale della Regione o di altri enti pubblici, o delle organizzazioni di volontariato, anche mediante forme di collaborazione o convenzionamento. La SOUP è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi di rilevante interesse per la popolazione. Essa ha il compito di: a) acquisire notizie e dati circa le situazioni di potenziale pericolo e gli eventi calamitosi e di seguire l'andamento degli stessi; b) diramare disposizioni operative ai soggetti preposti ed informazioni alla popolazione (a seguito delle indicazioni fornite dal Centro Funzionale CE.FU.); c) stabilire tempestivi contatti con i competenti organi nazionali e le varie componenti della

protezione civile a livello regionale e sub-regionale; d) assicurare il coordinamento degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di *tipo b* ed il raccordo funzionale ed operativo con gli organi preposti alla gestione delle emergenze conseguenti ad eventi di *tipo c*.

Nel caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi o situazioni di emergenza di particolare rilevanza, viene costituito il **Centro Operativo Regionale (COR)**, quale struttura di emergenza con compiti di raccordo, coordinamento e consulenza; esso è convocato dal Presidente della Giunta regionale, o dal dirigente della struttura regionale di protezione civile, qualora delegato. La composizione e le funzioni del COR sono fissate dai piani operativi regionali per gli interventi di emergenza, secondo le differenti tipologie di evento.

4.4 - Comitato Provinciale di Protezione Civile

Rappresenta l'organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo a livello provinciale (art. 12 della L.R. n.32/01). Fanno parte del C.P.P.C. il Presidente dell'amministrazione provinciale (che lo presiede) ed il Prefetto (o un suo rappresentante) e dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale.

Il Comitato svolge attività di previsione e promuove interventi di prevenzione dei rischi, oltre ad assicurare la predisposizione dei piani provinciali di emergenza e dei servizi urgenti da attivare in caso di eventi calamitosi di "tipo b" (D.L.vo 112/98).

Il Comitato è convocato e presieduto dal Presidente della Provincia per tutte le attività di protezione civile; in tali situazioni partecipa ai lavori il Prefetto o persona da lui delegata.

Il Comitato è convocato e presieduto dal Prefetto della Provincia per tutte le attività di concorso della protezione civile, nelle problematiche riguardanti la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, la difesa civile nonché sulle materie di specifica competenza del Prefetto; in tali situazioni partecipa ai lavori il Presidente della Provincia o persona da lui delegata.

4.5 - Unità di crisi - S.O.I.

L'unità di crisi viene convocata dal responsabile provinciale della Protezione Civile allo

scopo di coordinare fin dall'inizio le operazioni di soccorso, e si insedia in una sala attrezzata con apparecchi telefonici, telematici e radio ricetrasmittenti (Sala Operativa Integrata), è composto da Prefetto, VV.F. e volontariato, nonché da ogni altro ente o azienda e/o amministrazione competente per l'evento verificatosi.

Il compito dell'unità di crisi è quello di ridurre l'incertezza nelle decisioni operative anche per eventi di breve durata legati a tutti gli aspetti di protezione civile.

Per tutte le emergenze riguardanti l'ordine pubblico e la difesa civile il coordinamento delle attività all'interno dalla Sala Operativa Integrata (S.O.I.), sarà assunto dal Prefetto della Provincia o da un suo delegato.

La SOI è una sala operativa "dormiente", ovvero si attiva ogni volta che sussiste un allarme o una dichiarata situazione di emergenza sul territorio provinciale. Rappresenta la sede del Comitato provinciale di protezione civile quale organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo. Svolge funzioni di raccordo e coordinamento in situazioni di emergenza anche in relazione alla eventuale attivazione dei COC e dei COI.

4.6 - Centro Coordinamento Soccorso (C.C.S.)

Nella nuova organizzazione regionale di protezione civile, le funzioni di questa struttura, che in pratica veniva costituita ed attivata presso ogni Ufficio Territoriale del Governo (ex prefetture) una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità, sono state assorbite all'interno del Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.).

I compiti che erano del C.C.S. e consistevano di fatto nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Misti, come detto sono stati trasferiti all'interno del C.P.P.C..

4.7 - Centro Operativo Misto (C.O.M.) – Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)

Il C.O.M. è una struttura di coordinamento provinciale decentrata, il cui responsabile dipende dal C.P.P.C. ed opera sul territorio di più comuni per supportare i sindaci, autorità di protezione civile locale (art. 14 D.P.R. 06.02.81 n° 66).

Il C.O.M. può essere costituito all'atto dell'emergenza, su disposizione del Prefetto, in una Sala Operativa di Protezione Civile.

Il Comune di Carpegna, come indicato nel Piano Provinciale di Protezione Civile, fa riferimento al Centro Operativo Misto C.O.M. n° 5 con sede c/o Residenza municipale del Comune di Carpegna, in Via Amaducci, 1.

A questo C.O.M. fanno riferimento i Comuni di: *Auditore, Belforte all'Isauro, Carpegna, Frontino, Lunano, Macerata Feltria, Mercatino Conca, Monte Cerignone, Montecopiolo, Monte Grimano, Piandimeleto, Pietrarubbia, Sassofeltrio, Sassocorvaro, Tavoletto.*

Tra i compiti fondamentali del Centro Operativo Misto possiamo citare:

- fornisce le informazioni ed ogni forma di collaborazione ai Sindaci ed alle Comunità locali restando in contatto a livello provinciale con la Sala Operativa Integrata (SOI) e a livello regionale con la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP);
- assicura la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento essenziale alle popolazioni sinistrate tramite i Sindaci o chi per loro;
- disciplina l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi assistenziali;
sovrintende all'ordine pubblico locale ecc....

Attualmente, a seguito di una lunga discussione e confronto dei vari soggetti che operano nel sistema di Protezione Civile, ed a seguito della nuova organizzazione di cui ciascuna regione si è dotata, si è venuti alla conclusione di modificare le finalità e la struttura dei C.O.M. al fine di renderlo più efficace e snello, per poter meglio operare a livello territoriale. Tale struttura dovrà raggruppare realtà territoriali, demografiche e fisiografiche omogenee a livello intercomunale.

A tale scopo i Centri Operativi Intercomunali (C.O.I.) possono rispondere meglio alle varie dinamiche di emergenza potenzialmente verificabili nel territorio, quali strutture di supporto, in aggiunta a quelle dei Comuni, da rendere operative quasi esclusivamente dopo un evento improvviso che interessi il territorio di più Comuni.

Esperienze vissute dal Dipartimento Regionale nel recente passato hanno confermato l'opportunità di attivare strutture a geometria variabile (COI), che comprendano quindi i territori dei Comuni realmente interessati dall'evento, anziché ricorrere alla tradizionale organizzazione in COM.

In alcuni casi l'ambito territoriale dei COI potrà coincidere con quello dei COM, cui viene tuttora fatto riferimento nelle indicazioni recate dalla pianificazione provinciale.

CAPITOLO 5 - RACCOLTA E AGGIORNAMENTO DATI

Nell'ambito della presente Attuazione sono stati presi in considerazione ed analizzati tutti gli aspetti e le informazioni utili ai fini della costituzione del sistema comunale di protezione civile e alla definizione delle procedure di intervento. Pertanto il reperimento e l'aggiornamento dei dati ha riguardato essenzialmente la valutazione delle risorse umane presenti nell'ambito comunale. Poiché una corretta pianificazione degli interventi non può basarsi solamente sulla definizione delle risorse disponibili, ma deve essere strutturata in funzione di quelli che sono i reali scenari di rischio, i dati sono stati integrati con informazioni sulla popolazione in maniera tale da delineare l'assetto demografico del Comune ed il numero delle persone potenzialmente coinvolte.

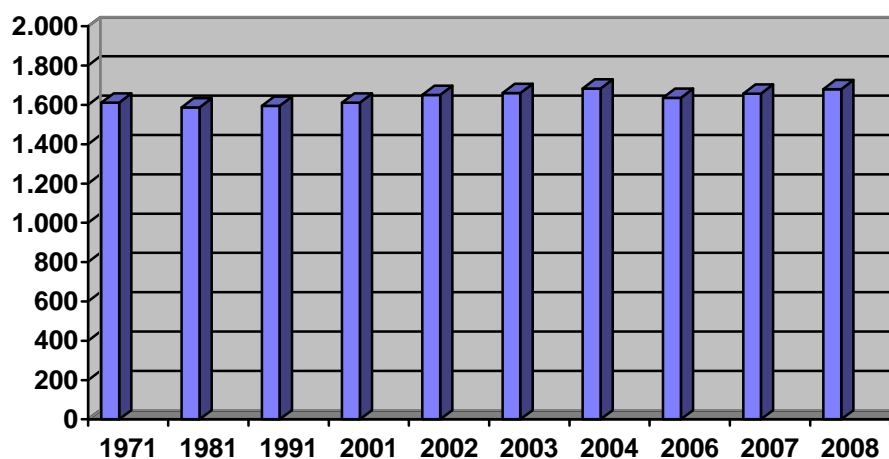
Per i dati relativi al territorio del Comune di Carpegna, non espressamente riportati nella presente relazione, si rimanda a quanto contenuto nel Piano Intercomunale di Protezione Civile.

5.1 - Assetto demografico

La popolazione complessiva del Comune di Carpegna, dati anno 2008, è di 1680 abitanti, per una densità di popolazione di circa 60 abitanti per kmq. Nella tabella che segue sono riportati i dati della popolazione del Comune registrata in alcuni anni dell'ultimo trentennio:

Popolazione Comune di Carpegna

anno 1971	anno 1981	anno 1991	anno 2001	anno 2002	anno 2003	anno 2004	anno 2006	anno 2007	anno 2008
1611	1587	1595	1612	1651	1661	1683	1636	1657	1680

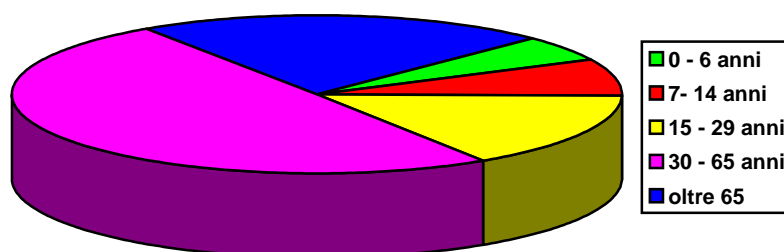


Andamento della popolazione del Comune di Carpegna negli ultimi decenni

Nella tabella che segue sono riportate le caratteristiche generali della popolazione risultante a dicembre 2008. La suddivisione avviene in base al sesso e alla fascia di età:

Fasce di età	0 - 6 anni	7 - 14 anni	15 - 29 anni	30 - 65 anni	oltre 65 anni
Maschi	41	55	142	443	157
Femmine	49	70	119	392	212
Totale	90	125	261	835	369

Popolazione suddivisa per fasce di età



L'analisi della densità della popolazione residente, risulta di fondamentale importanza per l'organizzazione dei soccorsi e per l'allestimento di eventuali aree idonee d'accoglienza.

Lo schema che segue sintetizza la densità della popolazione del Capoluogo e delle frazioni principali come evidenziato nella tabella seguente.

	N° ABITANTI
CAPOLUOGO	1515
FRAZIONI	153
CASE SPARSE	12
TOTALE	1680

5.2 - Strutture Sanitarie

Il Comune di Carpegna fa parte dell'ASUR Marche Zona Territoriale n° 2 – Urbino, con sede a Urbino in Via Comandino, 70.

Nel Territorio della Comunità Montana del Metauro, ed all'interno della Zona Territoriale n° 2 di Urbino, operano il Distretto di Macerata Feltria e l'Ospedale di Sassocorvaro, che sono organizzati così come riportato nelle tabelle che seguono. Si riportano inoltre anche i recapiti delle strutture sanitarie afferenti alla Zona Territoriale n° 2.

I dati sono stati estratti dal sito ufficiale dell'Azienda Sanitaria: <http://www.asurzona2.marche.it>.

Ente " Z.T. 2 URBINO "		
Struttura " DIREZIONE GENERALE "		
Centralino	Tel. 072230111	Fax 07222838
Guardia Medica	Guardia Medica	Tel. 0722301927
	Guardia Medica	Tel. 0722301906
	Guardia Medica	Tel. 3357798439
Centro Unico di Prenotazioni	Tel. 0722301170	
Centro Unico di Prenotazioni	Tel. 0722301174	
Struttura " DISTRETTO DI URBINO "		
Uffici amministrativi	Tel. 0722301510	

Medicina Con. e Pres.San- Gest.Econ.	Tel. 0722301504
Uffici Sanitari - Vaccinazioni	Tel. 0722301516
Area Materno Infantile	Tel. 0722301527
Area Materno Infantile	Tel. 0722301528
Medicina Legale	Tel. 0722301501
Medicina Legale	Tel. 0722301507
Ass. Farmacautica Territoriale	Tel. 0722301509
Servizi Veterinari	Tel. 0722301316
Ispettori d'Igiene	Tel. 0722301534
Medici di Famiglia Convenzionati	Tel. 0722301900
Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura	Tel. 0722301236
Disturbi del Comportamento Alimentare	Tel. 0722301300
Centro Salute Mentale	Tel. 0722301911
Segreteria	Tel. 0722301521
Ente " Z.T. 2 URBINO "	
Struttura " DISTRETTO DI MACERATA FELTRIA "	
Poliambulatorio	Poliambulatorio Tel. 0722730230
Residenze Sanitarie Assistenziali	RSA Tel. 0722730215
Segreteria	Segreteria Tel. 07227301
Struttura " DISTRETTO DI MACERATA FELTRIA - PRESIDIO DI LUNANO "	
Sede operativa	Tel. 072270250
Struttura " DISTRETTO DI MACERATA FELTRIA - PRESIDIO DI MERCATINO CONCA "	
Sede Operativa	Tel. 0541970361

Ente " Z.T. 2 URBINO "	
Struttura " OSPEDALE SASSOCORVARO "	
Centralino	Tel. 07227601

Struttura " OSPEDALE "FRATERNITA S.MARIA DELLA MISERICORDIA URBINO"	
Pronto Soccorso	Tel. 0722301272
Direzione Medica	Tel. 0722301180
Servizio Igiene Ospedaliera	Tel. 0722301179
Servizio Infermieristico	Tel. 0722301186
Direzione Amministrativa	Tel. 0722301826
Direzione Amministrativa	Tel. 0722301850
Ufficio Accettazione Ricoveri	Tel. 0722301173
Ufficio Accettazione Ricoveri	Tel. 0722301390
Ufficio Cartelle Cliniche e Fax	Tel. 0722301162

Cardiologia		Tel. 0722301230
Rianimazione		Tel. 0722301854
Chirurgia		Tel. 0722301385
Medicina	Degenze donne	Tel. 0722301213
	Degenze uomini	Tel. 0722301214
	Infermeria donne	Tel. 0722301198
	Infermeria uomini	Tel. 0722301195
Otorino - Oculistica	Otorino Oculistica	Tel. 0722301143
Ortopedia		Tel. 0722301158
Pediatria	Degenze	Tel. 0722301299
	Infermeria	Tel. 0722301122
Ostetricia Ginec.	Degenze	Tel. 0722301205
	Infermeria	Tel. 0722301124
Diabetologia e Mal. Metaboliche		Tel. 0722301279
Endoscopia Digest. Gastroenterologia		Tel. 0722301206
Oncologia		Tel. 0722301251
Radiologia	Prenotazioni	Tel. 0722301220
Riabilitazione		Tel. 0722301201
Trasfusionale		Tel. 0722301356
Centro Accoglienza		Tel. 0722301356
Tribunale Diritti Del Malato		Tel. 0722301308
Struttura " SERVIZIO TOSSICODIPENDENZE - SERT "		
Servizio Tossicodipendenze - Sert	Ambulatorio	Tel. 0722301626
	Ambulatorio consulenze HIV	Tel. 0722301613
	Responsabile	Tel. 0722301618
	Segreteria	Fax 07222291
Struttura " SERVIZI SANITARI CENTRALI "		
Dipartimento di Prevenzione	Direzione	Fax 0722329723
Servizio Igiene e Sanita' Pubblica		Tel. 0722301700
Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione		Tel. 0722301701
Servizi Veterinari		Tel. 0722301924
Sicurezza e Ambienti di Lavoro Urbania		Tel. 0722316770

Per quanto riguarda le strutture sanitarie locali, nel Comune di Carpegna è presente una struttura ambulatoriale ed una farmacia, entrambi collocati nel Capoluogo, come evidenziato dalla tabella di seguito allegata:

AMBULATORI DI MEDICINA GENERALE			
Struttura	Titolare	Indirizzo	Telefono
C/O IMMOBILE	Lombardi Borgia Ostelvio	Via Salvadori, 43	0722/77704
FARMACIE			

Struttura	Titolare	Indirizzo	Telefono
Farmacia	Dott. Severini e Ugolini	Via Amaducci, 24	0722.77342

5.3 - Strutture Scolastiche

Grado	N° Classi	Ins.	Alunni	Indirizzo	Telefono
Scuola Materna	1	4	53	Via San Nicolò	072277830
Scuola Elementare	5			Via Salvadori	0722727069
Scuola Media	3			Via Salvadori	072277138

5.4 - Strutture Ricettive e campeggi

Nome	Indirizzo	Camere	Letti	Telefono
Albergo Rist. Tana Del Lupo	Via Cantoniera, 9 Carpegna			0722 727025
Albergo Ulisse	Via N. Amaducci, 16 Carpegna			0722 727054
Hotel Anna Carpegna	Vicolo Francioni 4 Carpegna			0722 77171
Hotel S. Michele	Via N. Amaducci, 51 Carpegna			0722 77320
Residence Cantoniera	Via della Cantoniera Carpegna			0722 77512

Nome	Indirizzo	Capacità ricettiva	Unità Abitative	Piazzole senza U.A.	Telefono
Camping Paradiso	Via Paradiso Carpegna				0722/727044 339/3725553

5.2 - Organi, strutture e maestranze presenti nel Comune di Carpegna

Al fine di organizzare la struttura comunale di protezione civile sono stati raccolti i dati relativi ad organi e strutture presenti nel territorio del Comune di Carpegna che possono intervenire nella pianificazione e nella gestione di emergenze, inclusi i nominativi ed i recapiti dei componenti della Giunta comunale e dei dipendenti comunali.

Attraverso la conoscenza degli scenari di rischio che possono verificarsi nel Comune di Carpegna e delle risorse disponibili sul territorio, indicate negli elenchi riportati di seguito, nei capitoli successivi verranno illustrate le funzioni di supporto ed i rispettivi responsabili da attivare in caso di evento.

Giunta Comunale – Piazza Conti, 18 – Carpegna

Figura /Ente	Referente	Indirizzo	Tel Ufficio	Tel Casa o cell.
Francioni Angelo	Sindaco	Via Castello, 20/a	0722/727065	339/4308457
Cipriano Marco	Vice-Sindaco	Via Amaducci, 49	0722/727065	335/8324874
Salucci Guido	Assessore Ambiente	Via Calabiagio, 4	0722/727065	338/3636658
Pasquini Luca	Assessore Cultura	Via D.Alighieri	0722/727065	338/3244159
Grassi Valentina	Assessore Esterno	Via Carivoglia, 7	0722/727065	339/1842601
Casulli Maria Immacolata	Segretaria	Via A. Battelli	0722/727065	339/3949358

Dipendenti Comunali (responsabili uffici, impiegati, dipendenti vari)

Dipendente	Mansione	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. Casa o cell.
Baggiarini Antonio	Autista	Via Paradiso	0722/727065	0722/77763
Bicchierini Rodolfo	Operaio	Go Falconieri	0722/727065	339/6175140
Brisigotti Andrea	Istrutt.Area Tecnica	V.Pitino – Macerata F.	0722/727065	0722/74489
Cervellini Lorenzo	Elettricista	Via Castello	0722/727065	0722/77537
Corbellotti Angela	Istrutt.Amm.vo	Via Caturchio	0722/727065	0722/77533
Corbellotti Gabriele	Istrutt.re Area Cont.	Via Roma	0722/727065	0722/77401
Corbellotti Giuseppina	Istrutt.re Amm.vo	Via Pian delle Rose	0722/727065	0722/77583
Corbellotti Sara	Istrutt.re Area Amm.va	Via Paradiso, 25	0722/727065	0722/77840
Ligi Fabrizio	Operaio	Via Pian delle Rose	0722/727065	0722/77816
Maioli Daniela	Istrutt. contabile	Via Pian delle Rose	0722/727065	0722/770040
Santi Marco	Istruttore Tecnico	Via Pianmeletese, 18 Sant'Angelo in Vado	0722/727065	0722/88214 348/2439851
Palazzini Sabina	Istrutt.re Amm.vo	Via Ca' Baldissera 69 Pietrarubbia	0722/727065	0722/75168

Polizia Municipale - c/o Unione dei Comuni Media e Alta Valle del Foglia

Mansione	Nominativo	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. Casa o cell.
Vigile Urbano	Giordani Gian Paolo	Str.per Rimini - Pennabilli	0722/727065	0541/915150
Vigile Urbano	Mazzaini Lino	Via San Pietro	0722/727065	0722/77504

Parco mezzi comunali

N.	Modello	Dislocazione
1	Terna escavatrice	Magazzino Comunale
1	Autocarro portata 15 q.li	“ “
1	Autoscala braccio ml. 17	“ “
1	Ducato fiorino	“ “
1	Spazzatrice	“ “
1	Apecarro con cesto porta rifiuti	“ “
1	Apecarro con cassone	“ “
1	Scuolabus	“ “
3	Autovetture	“ “

Ditte private movimentazione terra

Ditta	Indirizzo	Telefono
Giordani Cristian (Bob-Cat mini escavatore)	Via Mascagni 7	3661633721
Cappella Ermenegildo (Bob-Cat mini escavatore)	Via Poggiale	3288970625

Forze Armate e Corpi Statali

	Località	Indirizzo	Telefono
Corpo Carabinieri	Carpegna	Viale Paradiso, n.1	0722/777077 0722/770020
Polizia Stradale			
Corpo Vigili del Fuoco	Novafeltria	Via Marecchia	0541/920233
Corpo Forestale dello Stato	Carpegna	Via Amaducci, 27	0722/77213
Guardia di Finanza	Novafeltria	Via Molari	0541/920025

Poste Italiane

Agenzia	Località	Indirizzo	Telefono
Carpegna	Carpegna	Traversa di Via Salvadori	0722/77872

Gestori Servizi

	Sede	Indirizzo	Telefono
Gestore Gas	S.G.R. Rimini	Via Chiabrera	0541. 30 30 30
Acquedotto	Hera – Rimini Uff. dist. Carpegna	Str. Consolare per S.Marino Via Salvadori	0541.361211 0722.77711
Enel	Enel distribuzione		800 900 800
Gestore telefonia	Telecom		187

Organizzazioni di Volontariato

Associazione	Indirizzo	Referente	Telefono
“Noi Per”	Via Genghe	Don Antonio Corbellotti	0722/77147
Gruppo Prot. Civile	Piazza Conti, 18	Allegretti Adriano	3358202338
“Insieme per l’Eli”	Via G. Mazzini 19	Gostoli Enrichetta	3386767253

CAPITOLO 6 - SCENARI DI RISCHIO

Gli scenari di rischio si ricavano dai programmi di Previsione – Prevenzione e dagli elaborati tecnico-scientifici realizzati dai Gruppi Nazionali di Ricerca, dai Servizi Tecnici Nazionali, dalle Province e dalle Regioni. Incrociando le informazioni riportate nei diversi elaborati è possibile individuare la tipologia degli eventi e la loro ubicazione; questo consente di definire gli scenari di rischio per i quali è necessario programmare un piano di protezione civile.

Tra gli scenari di rischio naturale, viste le caratteristiche del territorio in esame, le principali tipologie di evento possono essere riassunte in:

- RISCHIO IDROGEOLOGICO
 - Alluvioni - Dighe
 - Frane
- RISCHIO SISMICO
- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Per questi scenari di rischio, che costituiscono le tipologie di evento più probabili nel territorio comunale, si è proceduto ad un aggiornamento ed integrazione delle informazioni contenute nel Piano Intercomunale, mediante l’acquisizione di nuovi dati che verranno esposti nei capitoli successivi.

Oltre ai suddetti rischi “naturali” esistono scenari di rischio connessi all’attività antropica. Tra questi rientrano anche il rischio per rilascio di sostanze tossiche e per incidente nucleare; per tali scenari di rischio, vista anche la probabilità di accadimento estremamente bassa, si rimanda a quanto indicato nel Piano Intercomunale di Protezione Civile, all’interno del quale sono già stati trattati.

CAPITOLO 7 - RISCHIO IDROGEOLOGICO

7.1 - Frane

Una delle attività principali nell'ambito del Rischio Idrogeologico è l'individuazione delle aree soggette a fenomeni franosi.

Le varie tipologie dei fenomeni franosi, la loro distribuzione geografica ed il grado di attività sono strettamente connesse sia alle situazioni litostrutturali e morfologiche che caratterizzano il territorio, sia alle variazioni climatiche.

Molteplici sono i fattori che possono contribuire a rendere instabile un pendio: l'assetto stratigrafico, l'erosione al piede, sovraccarichi, alterazione, azioni sismiche, tettonica, regime delle pressioni interstiziali, l'azione antropica e non ultimo il regime termo - pluviometrico dell'area. Parallelamente, in alcuni casi, altre concause che possono contribuire all'incremento della propensione al dissesto idrogeologico dei pendii sono individuabili in interventi di disboscamento e in una non corretta conduzione dell'attività agricola.

L'individuazione delle principali aree interessate da movimenti franosi è uno degli obiettivi prioritari delle attività connesse all'elaborazione del Piano di Protezione Civile, per la definizione degli scenari di rischio.

7.1.1 - Metodologia

La Regione Marche negli ultimi anni ha adottato i *Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico* (P.A.I.) elaborati dall'Autorità di Bacino Regionale della Regione Marche (DGR n. 873 del 17.06.2003) e dall'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia e Conca (Delib. C.I. n. 2 del 30.03.2004, Prot. N. 260). I piani, elaborati in base alla L. 183/99, L. 267/98 e L. 365/00 individuano, rispettivamente all'interno dei Bacini idrografici di rilievo regionale e del Bacino idrografico interregionale Marecchia e Conca, le aree di pericolosità e rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi.

Gli elaborati finali dei due P.A.I. pur seguendo le stesse procedure si differenziano nella forma e in parte nella terminologia adottata, per cui di seguito vengono brevemente riassunte le caratteristiche dei due elaborati.

P.A.I. Autorità di Bacino Regionale – Regione Marche

A ciascuna area in frana censita, ricavata da informazioni contenute negli strumenti urbanistici comunali, nei PTC provinciali e in altri studi di settore già elaborati (CARG, SCAI, RIM, Studi GNDCI), è stata attribuita una pericolosità suddivisa in quattro livelli, definita in base alla tipologia del fenomeno ed al relativo stato di attività.

Definizione Grado di Pericolosità	Indice di Pericolosità	Tipologie Frane (Varnes)
Molto Elevata	P4	Crollo attivo – Debris flow/Mud flow
Elevata	P3	Crollo quiescente – Crollo inattivo Scivolamento/Colamento attivo Frana complessa attiva
Media	P2	Scivolamento/Colamento quiescente Colamento / Frana complessa quiescente DGPV attiva – Soliflusso
Moderata	P1	Scivolamento/Colamento inattivo Frana complessa inattiva DGPV quiescente o inattiva - Soliflusso

Alle aree a pericolosità idrogeologica precedentemente descritte è stato attribuito un grado di rischio articolato in quattro classi, tramite la compilazione di una scheda di analisi ed in base all'esposizione degli elementi considerati.

R1	R2	R3	R4
Rischio basso	Rischio medio	Rischio elevato	Rischio molto elevato

P.A.I. Autorità Interregionale di Bacino Marecchia e Conca

La valutazione delle classi di rischio è stata effettuata mediante la combinazione in matrici successive di varie informazioni contenute nella *scheda di censimento dei*

movimenti franosi, redatta in base alla traccia proposta del Servizio Geologico Nazionale e compilata per i vari dissesti.

I parametri di base utilizzati per giungere all'individuazione delle quattro classi di **rischio relativo (RR)** sono:

- morfometria della frana (estensione o volume)
- classificazione della frana (tipologia del movimento)
- attività della frana e distribuzione dell'attività
- elementi antropici esposti al dissesto
- vulnerabilità degli elementi a rischio e grado di danno atteso

Attraverso la combinazione di questi fattori i movimenti gravitativi sono stati classificati come segue:

RR1: RISCHIO MODERATO

RR2: RISCHIO MEDIO

RR3: RISCHIO ELEVATO

RR4: RISCHIO MOLTO ELEVATO

Da questa prima classificazione sono stati selezionati i dissesti con rischio elevato e molto elevato (R3 e R4). Dal momento che tali dissesti devono essere soggetti ad approfondimenti di indagine per la verifica del livello di pericolosità, di danno e quindi di rischio, nelle cartografie di sintesi non sono stati esplicitati il livello di rischio relativo attribuito ad ogni frana.

Successive analisi e verifiche effettuate sulle aree con **RR3** e **RR4** hanno portato all'elaborazione dell'*Allegato n. 2 (Atlante): Aree in dissesto oggetto di perimetrazione - schede descrittive*. In questa fase all'interno dei dissesti oggetto di verifica sono state individuate tre aree, definite come:

ZONA 1: zona in dissesto per fenomeni in atto (R4)

ZONA 2: zona di possibile evoluzione del dissesto o frana quiescente (R3)

ZONA 3: aree di possibili influenza di frane di crollo (R4)

Le tre zone sono illustrate rispettivamente all'art.14, art.16 e art.15, delle "Norme di Piano".

Nell'ambito della presente Attuazione del Piano di Protezione Civile, al fine di individuare le aree maggiormente soggette a rischio idrogeologico, sono state quindi analizzate le cartografie contenute nei P.A.I., dalle quali sono stati ripresi i perimetri delle aree interessate da movimenti gravitativi e la definizione della pericolosità e del grado di rischio.

In una seconda fase, attraverso incontri effettuati con i tecnici comunali, è stato possibile integrare le informazioni acquisite dal P.A.I. e stabilire le situazioni che presentano maggior grado di rischio. Per tali dissesti sono stati elaborati specifici piani di emergenza, illustrati nei suoi dettagli nel seguito della relazione.

Per informazioni su tutti i dissesti censiti nell'intero territorio comunale, si rimanda agli elaborati dei due P.A.I., entrambi disponibili su supporto informatico (CD-ROM) e visionabili su internet (<http://www.regione.emilia-romagna.it/bacinomarecchiaconca> e [http://www.autoritabacino.marche.it/pai/paiintro .asp](http://www.autoritabacino.marche.it/pai/paiintro.asp)).

7.1.2 – Analisi del rischio frana nel territorio comunale

Da una analisi di insieme del territorio comunale, attraverso la valutazione delle cartografie dei dissesti allegate al *P.A.I. dell' Autorità di Bacino Regionale – Regione Marche*, al *P.A.I. dell' Autorità Interregionale di Bacino Marecchia e Conca* e al progetto *C.A.R.G.* si evidenzia che tutto il territorio comunale è interessato da fenomeni franosi , a diverso cinematismo e stato di attività.

Le tipologie di dissesto più diffuse sono costituite da colamenti e scivolamenti o da forme complesse, contraddistinte di norma, sulla base degli scarsi elementi antropici coinvolti, da un grado di rischio moderato (R1) o medio (R2). La consultazione della cartografia del *P.A.I. dell' Autorità di Bacino Regionale – Regione Marche* ha messo in luce la presenza di una serie di movimenti gravitativi caratterizzati da una considerevole estensione, immediatamente a ovest dell'abitato di Carpegna. Nell'ambito della cartografia del *P.A.I. dell' Autorità Interregionale di Bacino Marecchia e Conca* sono evidenziate alcune situazioni di rischio, di estensione limitata, che interessano l'alto

bacino del T. Messa nella zona di affioramento delle torbiditi calcareo marnose della *Formazione di Monte Morello*. Nella tabella che segue sono riepilogati i principali movimenti gravitativi che interessano il territorio comunale di Carpegna.

Sigla PAI	Tipologia	Stato di attività classificazione PAI	Località	Beni esposti
F-02-2661	Complessa	Quiescente P2 R2	Carpegna	Rete viaria secondaria
F-02-2665	Complessa	Quiescente P2 R2	Carpegna	Edificato rete viaria
F-02-2675	Soliflusso	Attivo P2 R2	Carpegna	Edificato rete viaria
PS278060	Scivolamento	Attiva	Cantoniera	Rete viaria
PS278061	Scivolamento	Quiescente	Curlo	Rete viaria
PS278062	Colamento	Attivo	Valle Orsaia	Rete viaria
PS278063	-	Attivo	Cantoniera	Rete viaria

Come è possibile osservare dal prospetto, i movimenti franosi con maggiore rischio sono concentrati nei dintorni dell'abitato di Carpegna (F-02-2661 e F-02-2665 e F-02-2675) e coinvolgono quasi esclusivamente la rete viaria e in alcuni casi l'edificato. Anche i dissesti segnalati dagli elaborati del PAI Interregionale Conca Marecchia interessano esclusivamente la rete viaria e zone a pascolo-prato. Pertanto in accordo con gli uffici tecnici comunali, non si è proceduto ad effettuare una pianificazione specifica d'emergenza, ma si è provveduto a fornire indicazioni finalizzate a garantire la corretta viabilità. All'elenco dei dissesti sopra riportati, gli Uffici Tecnici Comunali hanno segnalato un ulteriore movimento franoso, non riportato nelle cartografie PAI, che riguarda un dissesto che interessa la sede stradale nei pressi della frazione di Cà dell'Aia, che collega alcune frazioni comunali intercluse in territorio Toscano, le cui condizioni di sicurezza sono peggiorate a seguito delle abbondanti piogge e nevicate del novembre-dicembre 2005, per il quale sono state fornite indicazioni per una corretta viabilità in situazioni d'emergenza, di seguito riportate in Tav. I.

7.2 – Esondazioni

Come per le aree in frana, l'individuazione delle aree soggette a fenomeni di esondazione è stata uno degli obiettivi fondamentali delle attività connesse all'Attuazione del Piano di Protezione Civile, svolte nell'ambito della previsione e prevenzione del Rischio Idrogeologico.

La delimitazione delle aree a rischio esondazione consente di definire preventivamente gli scenari di evento, la quantificazione del valore esposto ed una valutazione preliminare del rischio, per giungere successivamente alla programmazione degli interventi e delle azioni da porre in essere per la riduzione del rischio stesso, attraverso una attività di prevenzione ed emergenza.

Analogamente alle aree interessate da movimenti gravitativi, le informazioni su tutte le aree a rischio di esondazione, sono state desunte dagli elaborati dei P.A.I. redatti dall'Autorità di Bacino della Regione Marche e dall'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia e Conca, entrambi disponibili su supporto informatico (CD-ROM) e visionabili su internet (<http://www.regione.emilia-romagna.it/bacinomarecchiaconca> e <http://www.autoritabacino.marche.it/pai/paintro.asp>).

7.2.2 – Analisi del rischio esondazione nel territorio comunale

In relazione all'assenza di aste fluviali di ordine gerarchico maggiore e della configurazione morfologica del territorio comunale, gli elaborati del Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Marche non individuano la presenza di aree di esondazione all'interno dell'area in esame. Analogamente, la cartografia della *Pericolosità idraulica attuale* del PAI Interregionale Marecchia - Conca non evidenzia fasce esondabili nei tratti fluviali che interessano il territorio di Carpegna. La maggior parte dell'edificato, compreso anche il capoluogo, si sviluppa, infatti, in corrispondenza di aree altimetricamente rilevate mentre le zone di fondovalle sono praticamente assenti. La concomitanza di tali fattori porta a considerare il rischio idraulico come un rischio non principale nell'ambito del territorio comunale.

7.3 - Indicatori di evento e monitoraggio

L'attività di monitoraggio, allo stato attuale, consiste prevalentemente in un progetto finalizzato al controllo delle condizioni meteo-climatiche, coordinato dal Centro Funzionale della Regione Marche, con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche, attraverso una rete di stazioni di monitoraggio, sparse sul territorio regionale.

Pertanto, si ritiene necessario da parte del C.O.C., tramite la funzione di supporto più appropriata, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti, ed in particolare con la Regione Marche, preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

Il Centro Funzionale della Protezione Civile Regionale emette periodicamente un **Bollettino di vigilanza meteo-idrogeologica regionale**, che prevede quattro livelli di criticità:



In caso di criticità *moderata* o *elevata* il Centro Funzionale emette un **Avviso di condizioni meteo avverse**.

Sarà quindi fondamentale collegare tale attività ad ogni livello di preavviso:

- Periodo ordinario

caratterizzato da attività di routine

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio e controllo dei segni precursori, dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al:

- Periodo di emergenza

strutturato secondo tre livelli:

- 1. Attenzione** - caratterizzato dall'avviso di condizioni meteo avverse e/o evidenza di spostamenti o segni premonitori
- 2. Preallarme** - caratterizzato dal superamento di una soglia "X" predeterminata
- 3. Allarme** - caratterizzato dal superamento di una soglia "Y">"X" predeterminata

Sulla base di tale collegamento il C.O.C. potrà predisporre ed attivare le funzioni operative per il coordinamento dei soccorsi.

Nel caso in cui le avverse condizioni meteo dovessero persistere o aggravarsi, il monitoraggio deve avvenire anche, e soprattutto, attraverso la diretta osservazione da parte di personale, tecnici comunali o volontari, posti in corrispondenza dei punti nevralgici. Queste persone saranno in costante collegamento via radio o via telefono con la sala comunale di protezione civile ed aggiorneranno in tempo reale l'evolversi della situazione di pericolo.

Per quanto riguarda i movimenti gravitativi, soprattutto per le aree sprovviste di strumenti di monitoraggio, osservazioni dirette dell'area in dissesto e delle zone circostanti contribuiscono alla previsione dell'evento e all'organizzazione delle procedure di protezione civile prima che si verifichi lo stato di allarme.

In questi casi assume particolare importanza il rilevamento di segni precursori, quali

- fenditure,
- fratture,
- rigonfiamenti,
- cedimenti,
- lesioni ai manufatti,

- inclinazione di pali o alberi,
- variazioni di portata di sorgenti o pozzi.

7.3.1 - Periodo Ordinario

Il C.O.C., in coordinamento con la Sala Operative della Protezione Civile della Regione Marche e la Prefettura, in 24 ore provvede:

1. ad una attenta lettura e all'affissione presso il Comune nella sede dei Vigili Urbani ed in alcuni punti strategici del comune, dell'avviso meteo;
2. al monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
3. all'analisi, all'archiviazione ragionata e all'affissione in sede C.O.C., di tutti i dati pluviometrici o di monitoraggio provenienti sia dalla Regione Marche che dal Dipartimento P.C., ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

7.3.2 - Periodo di Emergenza

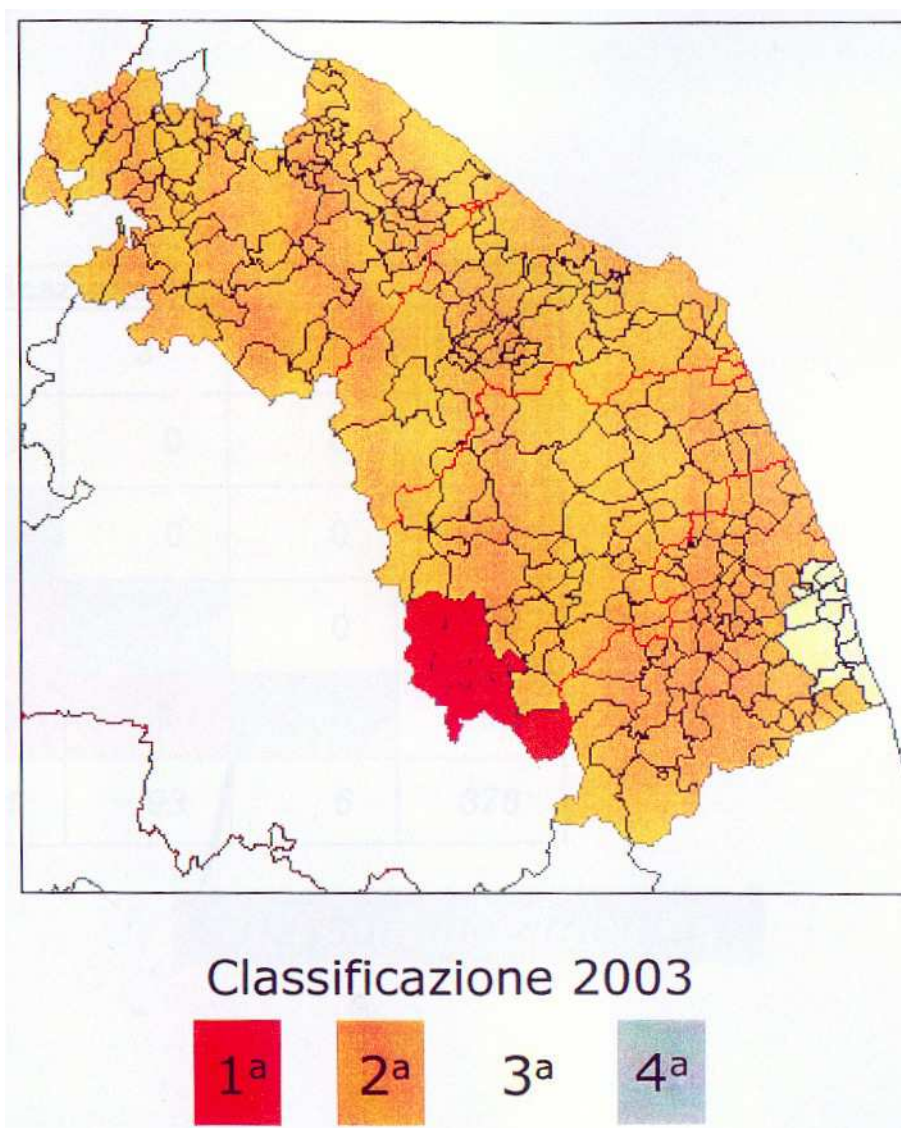
Il C.O.C., in coordinamento con il C.O.M. (Centro Operativo Misto), se costituito, ed in coordinamento con la sala operativa della Protezione Civile della Regione Marche (SOUP), con la Prefettura di Pesaro e con il Dipartimento della Protezione Civile, a seguito del manifestarsi dei precursori previsti, provvede in 24 h:

- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione meteorologica ed al monitoraggio sul dissesto attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Regione Marche (071 - 8064163/4; numero verde 840 001111);
- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione pluviometrica attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Prefettura di Pesaro (tel. 0721 386111) ed il Dipartimento della Protezione Civile (tel. 06 6820493).

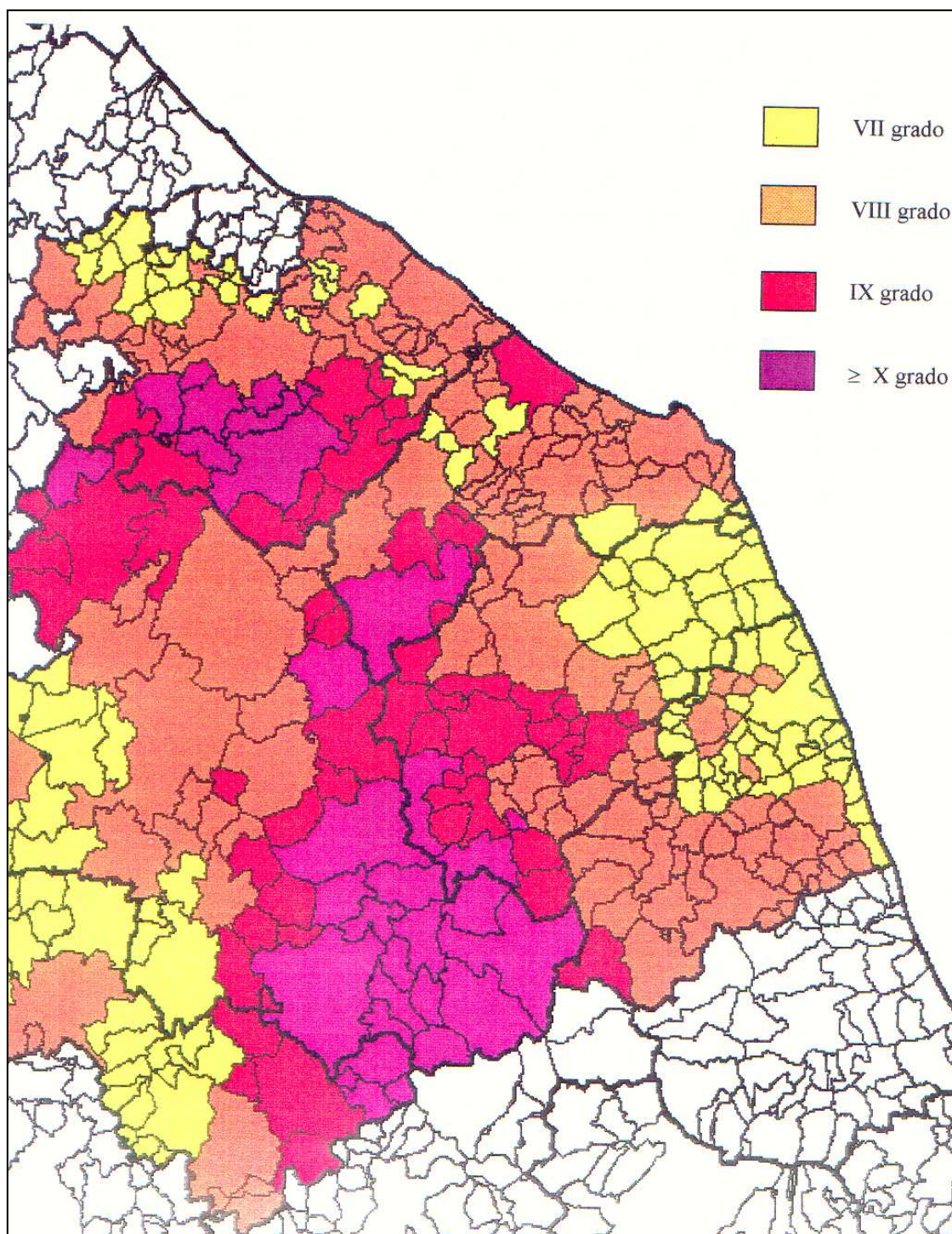
CAPITOLO 8 - RISCHIO SISMICO

8.1 - Premessa

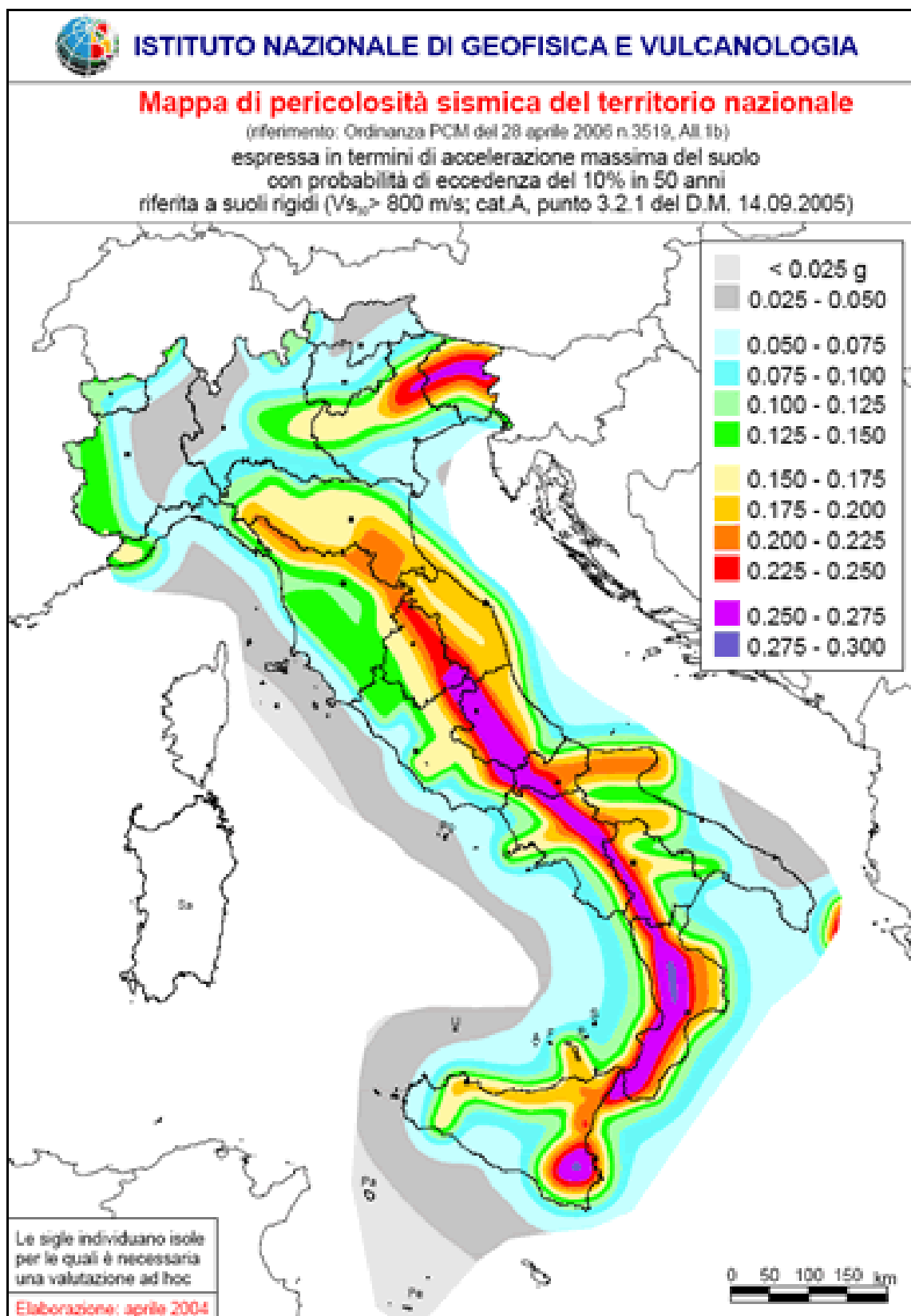
Il territorio del Comune di Carpegna è stato classificato di seconda categoria (S = 9) ai sensi del decreto del 10.02.1983, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23.03.1983 e confermato dalla Nuova Classificazione Sismica del territorio nazionale effettuata dal Dipartimento della Protezione Civile – Ufficio Servizio Sismico Nazionale nel marzo 2003 (vedi figura nella pagina che segue).



DISTRIBUZIONE DELLE INTENSITÀ MASSIME



Dati ricavati dallo studio delle intensità macrosismiche elaborato nel 1997 da Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti, Istituto Nazionale di Geofisica e Servizio Sismico Nazionale

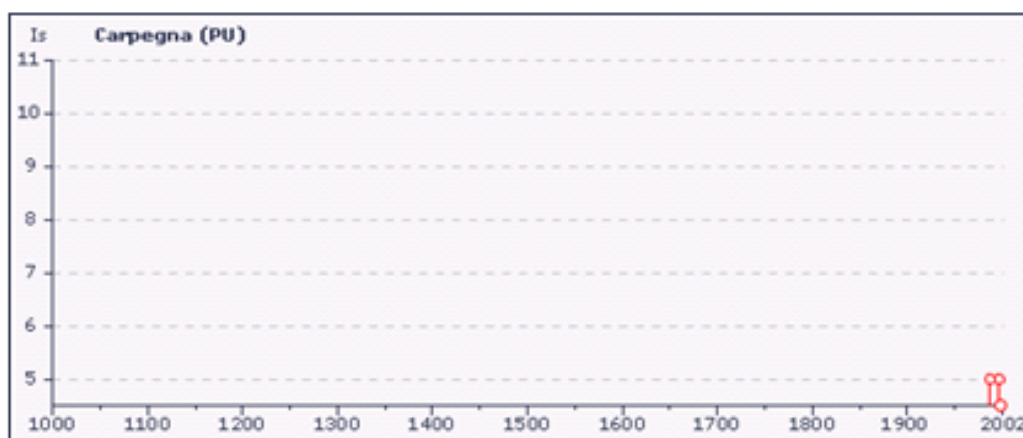


Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata - (O.G.S.M.), in accordo con il Gruppo Nazionale Difesa Terremoti, sulle “*Intensità macrosismiche osservate nel territorio della Regione Marche*”(1994), risulta che alcune località appartenenti al territorio della Comunità Montana del Montefeltro sono state interessate negli ultimi secoli da vari terremoti che hanno raggiunto l’intensità massima del 7/8 grado della Scala Mercalli nel 1781.

Nella tabella che segue sono riportati i terremoti registrati nel territorio comunale di Carpegna, estratti da DBMI04, database macrosismico elaborato dall’I.N.G.V. (<http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04/>).

Gli indici in tabella rappresentano: Is = intensità al sito; anno, mese, giorno, ora; AE = area epicentrale; Io = intensità epicentrale; Mw =Magnitudo).

Storia sismica di Carpegna (PU) [43.781, 12.336]									
Osservazioni disponibili: 4									
Is	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Se	AE	Io	Mw
5	1987	07	05	13	12	36	VALMARECCHIA	6	4.95
5	1997	09	26	09	40	25	Appennino umbro - march	8-9	6.05
5	1998	03	26	16	26	17	Appennino umbro - march	6	5.33
4	1993	06	05	19	16	17	GUALDO TADINO	6	4.92



8.2 - Individuazione scenari rischio sismico

I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutturale, e quindi sulla popolazione, sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. Poiché studi specifici sono stati limitati ad un numero ristretto di Comuni, il Dipartimento Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all'individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di riferimento per la predisposizione di piani di emergenza di protezione civile, ed in particolare per la quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta e per il dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità.

Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio del Comune di Carpegna, illustrando brevemente i criteri applicati.

E' comunque opportuno ricordare che i danni provocati da un evento sismico sul patrimonio edilizio non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva, ma intervengono altri fattori, tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica.

8.3 – Valutazione delle popolazione esposta a rischio sismico e dimensionamento delle aree di ricovero¹

8.3.1 – Introduzione

La metodologia di calcolo indicata nella proposta regionale è così sintetizzabile: dati un valore di intensità attesa in ogni singolo capoluogo comunale, il numero di abitanti nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici del territorio comunale e uno scenario di danno possibile per le diverse intensità, il dimensionamento delle aree deve essere

¹ da: Regione Marche - Servizio Protezione Civile “*Il Rischio sismico*”; Osservatorio Geofisico Sperimentale Macerata “*Programma di Previsione e Prevenzione - rischio sismico*”

calcolato in termini di numero di abitanti residenti negli edifici che - in caso di risentimento dell'intensità attesa - potrebbero aver subito danni gravi.

Oltre a quanto predisposto dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, si è fatto riferimento ad uno studio prodotto dall'Osservatorio Geofisico di Macerata e curato dal Prof. G. Monachesi. Tale studio ha apportato alcune modifiche al metodo indicato dalla Regione, scegliendo di:

- sostituire i dati di pericolosità indicati nella relazione regionale con quelli derivati dai più recenti calcoli effettuati a scala nazionale dai vari enti del settore;
- calcolare la pericolosità con metodologie consolidate utilizzando per quanto possibile le storie sismiche locali che, nel caso della Marche (grazie all'intensa attività di ricerca storico - sismologica svolta nel passato recente), offrono un ragguardevole numero di informazioni;
- formalizzare soggettivamente quelle parti degli scenari di danno che le scale non descrivono e confrontare i risultati così ottenuti con quelli provenienti da stime che utilizzano le matrici di probabilità di danno.

8.3.2 - Pericolosità sismica

Il calcolo della pericolosità sismica è il passo iniziale nella definizione del rischio sismico di un territorio. Oggi la pericolosità sismica viene generalmente espressa in termini di probabilità di eccedenza di un parametro descrittivo del moto del terreno (intensità, accelerazione etc.) in un determinato intervallo di tempo.

Nell'ambito del presente lavoro si è deciso di usare come parametro descrittivo del moto del terreno l'intensità macrosismica, valore di cui si farà largo uso nella successiva stima degli scenari di danno.

In accordo con le modalità di calcolo usate a livello internazionale, i valori di intensità macrosismica riportati in questo studio hanno una probabilità inferiore al 10 % di essere superati nei prossimi 50 anni, oppure la vibrazione che mediamente si verifica ogni 475 anni (cosiddetto periodo di ritorno). Si tratta di una scelta convenzionale utilizzata nel mondo ed in particolare in campo europeo è il valore di riferimento per l'Eurocodice sismico.

Questa stima rappresenta per di più una valutazione conservativa del moto atteso. Infatti in pratica equivale a definire il moto massimo del terreno che è ragionevole attendersi in un intervallo di esposizione di 50 anni.

Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Dipartimento della Protezione Civile sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, e dal Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata - (O.G.S.M.) sulle *“Intensità macrosismiche osservate nel territorio della Regione Marche”(1994)*, come indicato nell’ordinanza n. 2788 del 12. Giugno 1998 del Dipartimento della Protezione Civile *“Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio regionale”*, risulta che il territorio della Comunità Montana del Montefeltro rientra tra le aree con intensità massima compresa tra il VII° e IX° grado. In particolare, per il Comune di Carpegna la massima intensità macrosismica risulta pari al VII - VIII° grado.

8.3.3 – Vulnerabilità

La vulnerabilità di una costruzione indica la sua propensione ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche.

Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (vedi tabella sotto) con una variazione; la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra..
B	Costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista, Costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C	Costruzioni armate o rinforzate, strutture in legno molto ben costruite

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità.

Secondo quanto indicato nella relazione regionale i dati territoriali sono stati forniti dal Servizio Sismico Nazionale sulla base dei "*dati relativi al rilevamento censuario ISTAT verificati alla luce delle indagini di dettaglio svolte sugli edifici danneggiati dal terremoto del 1984 nelle regioni Lazio e Abruzzo mediante l'impiego delle schede GNDT di I livello*".

La tabella seguente mostra il totale dei residenti nelle diverse classi di vulnerabilità fornito dalla relazione regionale per il Comune di Carpegna:

Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
236.4	741.6	291.1	312.1

*) anno 1990

Quale informazione di partenza, sono stati utilizzati i dati relativi al censimento del 1990 poiché nei censimenti successivi non sono state riportate le stesse categorie di tipologia edilizia utilizzate per la stima del danno a seguito di terremoto. Pertanto, poiché tali dati si riferiscono alla popolazione residente nel Comune di Carpegna nell'anno 1990 (totale 1581 abitanti) e visto che la popolazione censita nell'anno 2008 risulta pari a 1680 abitanti, si è ritenuto necessario correggere i dati aggiungendo il numero di abitanti alla classe C2 (visti gli insediamenti residenziali di recente costruzione) e mantenendo, cautelativamente, le classi con tipologia costruttiva peggiore inalterate, come indicato di seguito:

Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
236.4	840.6	291.1	312.1

*) anno 2008

8.3.4 - Valutazione del danno

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno venga fatta sulla base dei livelli di danno previsti dalla scala d'intensità MSK riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

La relazione regionale, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei recenti eventi sismici, ritiene *"individuabile nel livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti di cui provvedere l'assistenza in relazione alla tendenza all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento"*.

Per quanto riguarda la ricostruzione degli scenari di danno la necessità di far riferimento alla scala MSK, i dati riportati dalla Regione sono stati integrati nello studio dell'Osservatorio Geofisico di Macerata con ulteriori informazioni.

La tabella che segue illustra la distribuzione percentuale dei livelli di danno maggiori del 2 per le diverse classi di vulnerabilità elaborata dall'Osservatorio di Macerata.

GRADO	A	B	C
VII°	55%	5%	0%
VIII°	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%	5%
IX°	100% ossia: 50% liv. 5 + 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%
X°	100% ossia: 75% liv. 5 25 % liv. 4	100% ossia: 50% liv. 5 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3

Poiché si può optare per altre distribuzioni di danno altrettanto ragionevoli si è scelto di proporre una valutazione alternativa elaborata a partire dalle matrici di probabilità di danno (Braga et al., 1982, 1985) predisposte sulla base dei dati relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia (attualmente le uniche valutazioni di questo genere disponibili).

Di seguito vengono riportate le matrici di danno in questione limitatamente al livello di danno superiore al 2, elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

GRADO	A	B	C
VII	36%	14%	4%
VIII	87%	50%	21%
IX	98%	86%	41%
X	100%	98 %	76%

Il confronto tra le due metodologie evidenzia una buona convergenza tra le percentuali di danno atteso nei gradi d'intensità superiori al VIII° e una significativa

differenza nei valori relativi al grado VII° e, limitatamente alla classe di vulnerabilità C, anche al grado VIII°.

Per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico sono state applicate cautelativamente le percentuali indicate dalla Regione Marche.

8.3.5 - Valutazione della popolazione coinvolta

Considerando il massimo grado di intensità sismica relativo al territorio comunale di Carpegna, come illustrato di seguito, si è proceduto alla quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta nell'evento e bisognosa di strutture di ricovero.

Comune di Carpegna - intensità sismica VIII° grado				
Tipo di edificio	A	B	C1	C2
Numero abitanti	312.1	291.1	236.4	840.6
Percentuale di danno	87%	50%	21%	21%
Numero abitanti coinvolti	271	145	49	176
Totale Popolazione coinvolta	641			

Metodo Regione Marche

Comune di Carpegna - intensità sismica VIII° grado				
Tipo di edificio	A	B	C1	C2
Numero abitanti	312.1	291.1	236.4	840.6
Percentuale di danno	80%	55%	5%	5%
Numero abitanti coinvolti	249	160	11	42
Totale Popolazione coinvolta	462			

Metodo O.S.G.M.

Si sottolinea che oltre all'allestimento delle tendopoli e dei moduli abitativi provvisori (M.A.P.), per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive.

L'esperienza del terremoto del 1997 delle Marche e Umbria ha fornito indicazioni utili sulla base delle quali è stato possibile stimare, orientativamente, il numero di abitanti che possono essere ospitati nelle aree di accoglienza indicate nel CD allegato al Piano di Protezione Civile. Queste aree (tende, roulotte e per moduli abitativi provvisori) risultano pertanto idonee ed ampiamente sufficienti, assieme ad eventuali altre strutture d'accoglienza, ad ospitare un numero di persone superiore a quello degli abitanti potenzialmente coinvolto nello scenario di rischio sismico.

9 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Per quanto concerne lo scenario di rischio derivante da incendi boschivi si sottolinea che il Piano Comunale di Protezione Civile è stato integrato da apposito ***Piano di Emergenza per gli Incendi Boschivi e di Interfaccia***, redatto a Luglio 2008 sulla base dell'O.P.C.M. 3264/2007 e delle linee guida emanate dalla Regione Marche.

Pertanto di seguito si riporta una breve descrizione dello scenario, mentre per gli aspetti operativi e di pianificazione si rimanda al Piano sopra citato.

9.1 - Introduzione

Dal momento che il territorio della Comunità Montana del Montefeltro è caratterizzato da circa 6500 ettari di superfici boscate (circa il 17,5% della superficie totale), gli incendi boschivi costituiscono un importante scenario di rischio. L'entità di tale tipologia di rischio si differenzia per i vari Comuni in relazione al proprio indice di boscosità (percentuale delle aree boscate in rapporto all'estensione totale del Comune) e all'estensione effettiva delle aree boscate nel proprio territorio (vedi tavole che seguono).

Per un'analisi preliminare dello scenario sono stati individuati i Comuni maggiormente esposti a rischio, ossia quelli che presentano superfici boscate di maggiore estensione; il grafico che segue evidenzia come i Comuni di Carpegna, Sassocorvaro e Piandimeleto siano quelli a rischio più elevato. Per i Comuni di Montecopiolo, Macerata Feltria, Belforte all'Isauro, Lunano e Monte Grimano T. il rischio di incendi boschivi può essere considerato intermedio, mentre per i restanti Comuni il grado di rischio può essere reputato basso.

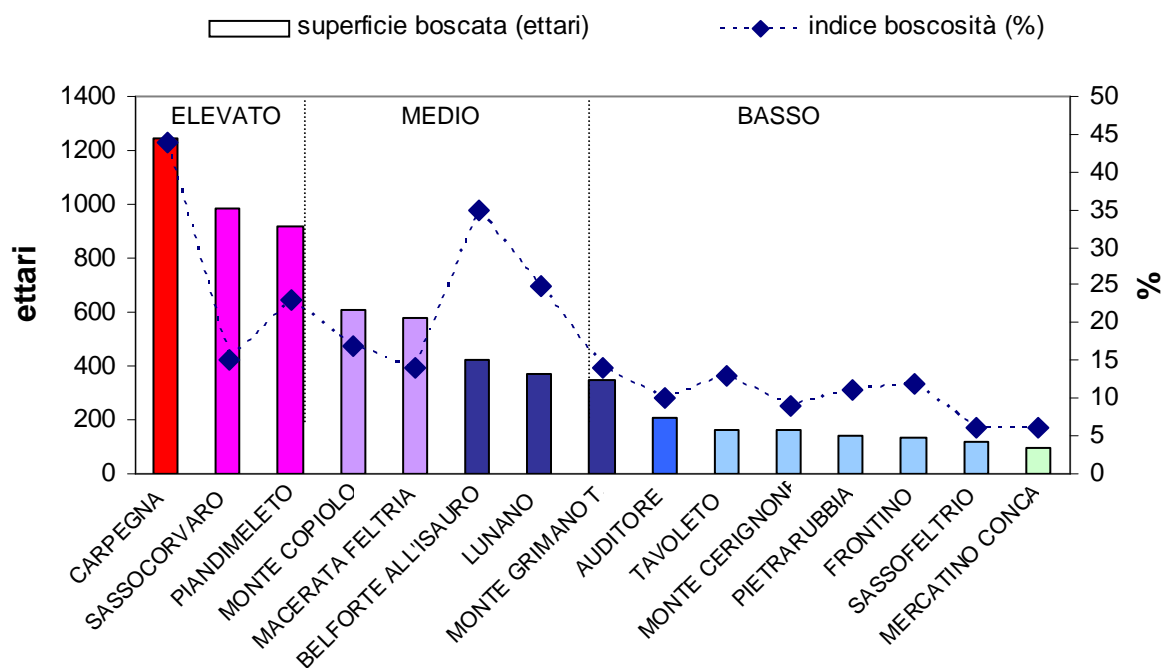


TAVOLA 1 - AREE BOScate

TAVOLA 2 - AREE BOScate

L'entità del rischio, oltre che dall'estensione delle superfici boscate, può essere stimata anche sulla base dell'indice di boscosità; in alcuni Comuni, infatti, le aree boscate pur non presentando una vasta estensione ricoprono comunque una importante percentuale dell'intero territorio comunale; è il caso del Comune di Belforte all'Isauro e, in misura minore, del Comune di Lunano.

In ogni caso la presenza di aree boscate, anche se di estensione limitata, impone la necessità di dedicare la massima attenzione per questa tipologia di rischio, che può interessare aree limitate, ma anche estendersi ad un ambito sovracomunale.

9.2 – Aree boscate in Comune di Carpegna

Il Comune di Carpegna è interessato in maniera rilevante dal rischio di incendio boschivo, in quanto le aree boscate ricoprono buona parte del territorio comunale. All'interno della Comunità Montana del Montefeltro (che presenta una superficie boscata complessiva di circa 65 kmq, per un indice di boscosità pari al 17,5 %), il Comune di Carpegna, con una superficie boscata pari a circa 1.246 ettari, costituisce il Comune con indice di boscosità più elevato, pari al 44%.

Comune	Superficie totale	Superficie boscata	Indice di boscosità
Carpegna	28.31 Kmq	12,46 Kmq	44 %

La vegetazione presente sul territorio comunale è costituita prevalentemente da boschi, sia macchia mediterranea che aree rimboscate con specie resinose; alle aree boscate si aggiunge la vegetazione di tipo ripariale, concentrata soprattutto in corrispondenza di fossi e piccoli impluvi (soprattutto alle quote più basse).

Data la vasta estensione dei boschi, il rischio di incendi boschivi costituisce uno dei più importanti fenomeni che potrebbero interessare il territorio del Comune di Carpegna, provocando danni a cose e persone.

Le aree vengono classificate a rischio di incendio più o meno elevato sulla base di criteri che valutano sia aspetti legati alle caratteristiche della vegetazione, sia i fattori che

determinano difficoltà nell'intervento. La presenza di resinose, specie arboree particolarmente combustibili, la vicinanza di punti di approvvigionamento idrico e la presenza o meno di strade sono i principali elementi sulla base dei quali viene quantificato il grado di rischio di incendio boschivo.

Sulla base dei dati acquisiti attraverso studi condotti dal Corpo Forestale dello Stato e dalla Regione Marche, all'interno del territorio comunale di Carpegna è stata individuata una vasta zona boscata, che si sviluppa nella porzione settentrionale del Comune, considerata ad elevato rischio di incendio. In questa zona, che si sviluppa dalla cima del Monte Carpegna verso sud-est e verso sud in direzione del Capoluogo, il rischio è aumentato anche dall'elevata concentrazione di specie resinose, che rappresentano solitamente le zone a più elevato rischio di incendio.

La presenza di aree boscate impone la necessità di dedicare la massima attenzione per questo rischio, di definire preventivamente i bene esposti a rischio e quindi predisporre tempestivamente un piano d'intervento per arginare la situazione d'emergenza.

L'analisi di questo scenario di rischio si è incentrata soprattutto sulla raccolta di dati relativi agli incendi boschivi avvenuti negli ultimi decenni, elaborati dal Corpo Forestale dello Stato. L'analisi di questi, incrociata con informazioni relative al tipo di vegetazione, alla rete viaria, alla presenza di edifici e/o infrastrutture, concorre alla definizione del grado di rischio per gli incendi boschivi.

I fattori che contribuiscono allo sviluppo di un incendio sono molteplici, a partire da quelli strettamente climatici (temperatura, umidità, precipitazioni, venti), a quelli antropici (alta densità di popolazione, particolari attività agricole, vicinanza di strade carrabili o ferrovie, presenza di turisti, accumuli di sostanze infiammabili etc.) fino alla volontarietà. Per la maggior parte degli incendi registrati nel territorio comunitario nel periodo considerato, le cause non sono classificabili (impossibilità di stabilire la causa che ha dato inizio al fuoco), anche se da dati relativi ad una indagine della Regione Marche risulta che circa il 40% è dovuta a cause involontarie (come bruciatura di stoppie, mozziconi di sigarette etc.) e poco più del 10 % a cause volontarie (incendi dolosi).

TAVOLA 3 - AREE BOScate

9.3 – Numeri utili

CENTRO OPERATIVO E COORDINAMENTI DEL C.F.S.

- Numero di emergenza del Corpo Forestale dello Stato (Roma) 1515 (permanentemente in funzione)
- Centro Operativo Regionale (in funzione dalle ore 0 alle ore 24)
Responsabile Dr. Mari 071/2806750-2810507-2810508
- Coordinamento Provinciale Pesaro
Responsabile Dr. Carlo Carbini 0721/39971-39972-39973-39974-391580
- Servizio Valorizzazione Terreni Agricoli e Forestali della Regione Marche
Responsabile Dott. Massimo Maggi 071/8063637
- Organizzazione regionale del servizio antincendio
Dott. Massimo Maggi 071/8063686
- Prefettura Pesaro 0721/386111
- Questure
Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro 113
- Comandi Stazioni Forestali

Pesaro e Urbino

Cagli	0721/781212
Carpegna	0722/77213
Fossombrone	0721/714394
Macerata Feltria	0722/74110
Mercatello sul Metauro	0722/89175
Novafeltria	0541/920499
Pennabilli	0541/928459
Pergola	0721/734705
Pesaro	0721/39971-39972-39973-39974
Piobbico	0722/986302
Sant'Agata Feltria	0541/929669
Sant'Angelo in Vado	0722/818357
Serra Sant'Abbondio	0721/730150
Urbino	0722/329166

CAPITOLO 10 - INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Uno degli obiettivi primari di una corretta pianificazione d'emergenza è quello di individuare gli spazi necessari alla gestione di una situazione di crisi connessa all'alterazione violenta dell'assetto del territorio.

Tale aspetto della pianificazione d'emergenza non deve essere considerato come "censimento delle risorse", ma come strumento fondamentale per consentire, prima all'amministratore e poi all'urbanista, di organizzare il territorio rispetto ai possibili rischi a cui è esposto.

Gli eventi sismici iniziati il 26 Settembre 1997, che hanno colpito le regioni dell'Umbria e delle Marche, come anche il sisma che ha interessato il Molise il 31 Ottobre 2002, hanno confermato l'esigenza di individuare ed eventualmente predisporre *aree* idonee all'organizzazione delle operazioni di assistenza alla popolazione.

Tali *spazi* si differenziano in relazione alla loro finalità; generalmente vengono definite:

- a. **Aree di ammassamento**, gli spazi per l'invio di forze e risorse di protezione civile in caso di evento.
- b. **Aree di primo soccorso - "meeting point"**, gli spazi che fungono da primo punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso.
- c. **Aree di accoglienza**, gli spazi per l'installazione di materiali e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alla popolazione.

10.1 - Aree di ammassamento

Tali aree dovranno ottemperare a delle caratteristiche tecniche specifiche quali:

- *Dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli di 500 persone e servizi campali;*
- *Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;*
- *Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili;*
- *Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie.*

Al fine di semplificare e di armonizzare tale intervento di pianificazione territoriale con il problema della pianificazione d'emergenza, il Dipartimento ha emanato disposizioni in materia per cercare di attribuire una "polifunzionalità" alle aree di ammassamento, individuando funzioni ed esigenze, per ciascun territorio, da poter sviluppare parallelamente alla attività di protezione civile, con possibilità di sviluppo in termini di ricettività turistica, commerciale o creando condizioni urbanistiche per promuovere attività sociali e culturali.

In quest'ottica tali aree, che diventano al servizio di più realtà comunali e baricentriche rispetto alla distribuzione dei rischi di un determinato territorio, possono essere direttamente individuate e realizzate dagli enti che hanno specifiche competenze nel territorio (Regioni, Comunità Montane).

Nello specifico, per quanto concerne il territorio che interessa il Comune di Carpegna e gli altri Comuni che appartengono alla Comunità Montana del Montefeltro, è stata realizzata in località Lunano, nei pressi degli impianti sportivi, con fondi derivanti dalla L.R. 61/98, un'area per l'ammassamento delle forze e risorse, già attrezzata ed idonea ad ospitare mezzi, attrezzature e uomini.

10.2 – Aree di primo soccorso "meeting point"

Nel territorio del Comune di Carpegna sono state individuate diverse *aree di primo soccorso* con il fine di accogliere la popolazione al verificarsi di un evento calamitoso. In particolare, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere indicato agli abitanti il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile. Questo, inoltre, dovrebbe evitare situazioni caotiche e comportamenti sbagliati dei cittadini (come sostare sotto i cornicioni e lungo le vie di comunicazione) che, oltre a mettere a rischio la propria incolumità, potrebbero ostacolare le operazioni di soccorso.

In particolare, per il Capoluogo e per le aree più densamente edificate sono state individuate aree facilmente raggiungibili (denominate Aree di Primo Soccorso), preferibilmente baricentriche e dotate di illuminazione e, possibilmente, di acqua corrente. La scelta delle aree è dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in spazi piuttosto ampi, sicuri, non minacciati dalla presenza di edifici particolarmente a rischio. Aree che soddisfano questi requisiti sono state individuate per i centri ed i nuclei abitati maggiori; mentre la popolazione residente in case sparse e piccoli nuclei rurali, in caso di eventi sismici, potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle abitazioni.

Capoluogo

- AREA N° 1: Piazza Conti
- AREA N° 2: Via G. Rossini
- AREA N° 3: Parco Paradiso – Via E. Ricci
- AREA N° 4: Area ammassamento
- AREA N° 5: Via Cà Ferro

Per consentire un più facile intervento in caso di calamità naturale (terremoto), sulle carte sono stati indicati anche gli edifici strategici; questi costituiscono punti di riferimento all'interno del tessuto urbano, sia perché sede di enti e/o organizzazioni che possono prestare soccorso, sia perché luoghi adibiti a servizi pubblici e, quindi, caratterizzati da un'elevata concentrazione di persone (come ad esempio scuole, municipio, strutture sanitarie, edifici pubblici, ecc.).

10.3 - Aree di accoglienza

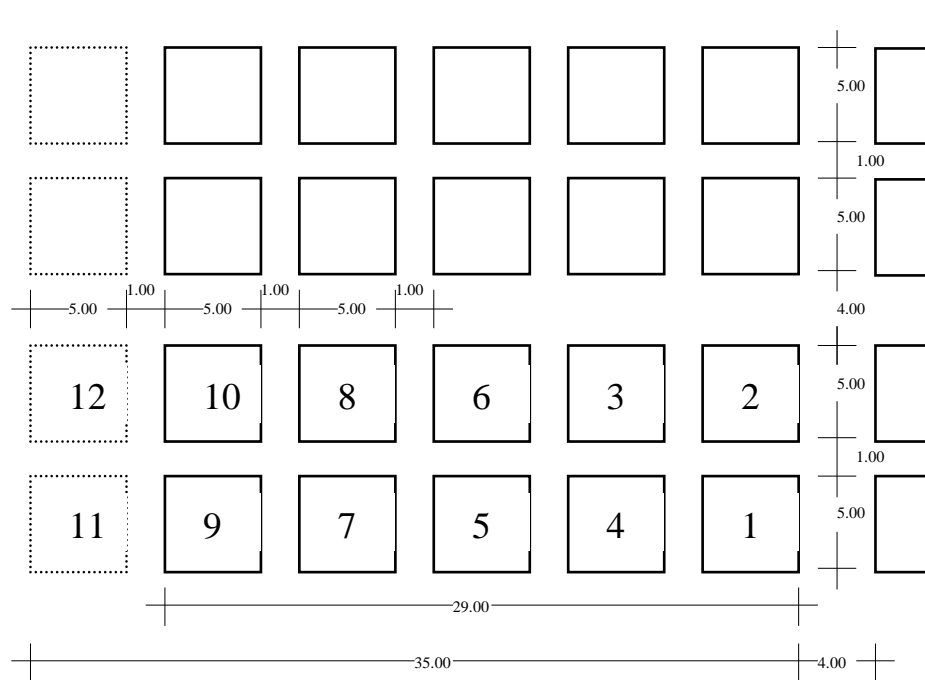
L'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero a coloro che in seguito all'evento calamitoso hanno dovuto abbandonare la propria abitazione, costituisce un aspetto fondamentale della pianificazione d'emergenza.

Le risposte a tale emergenza possono essere così sintetizzate:



- *Strutture improprie idonee ad accogliere la popolazione;* riferibili a strutture ricettive pubbliche o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento presenti all'interno del territorio comunale, come ad esempio: alberghi, edifici pubblici, strutture sportive, campeggi, agriturismi.
- *Tendopoli;* è una scelta non ottimale, ma che viene imposta dai tempi stessi di una emergenza come la migliore e più veloce risposta possibile. Si è cercato di individuare le aree che in tutto o in parte fossero già fornite dalle infrastrutture primarie e per lo più fornite di servizi; pertanto nel primo caso la scelta è caduta principalmente sulle le zone sportive, gli spazi fieristici ed i parcheggi, mentre nel secondo caso si è cercato di privilegiare quelle aree che meglio soddisfacevano i requisiti richiesti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile e cioè: aree facilmente raggiungibili dalle vie di comunicazione, che consentano facilmente la fornitura di acqua e luce e gli allacci alla rete fognaria, che siano sub - pianeggianti e sicure dai rischi di esondazione e dai dissesti idrogeologici. Per questi motivi, non esistendo aree già predisposte per allestire tendopoli, a tale scopo spesso vengono impiegate le aree sportive, già dotate di servizi essenziali e recinzione e con caratteristiche morfologiche favorevoli.

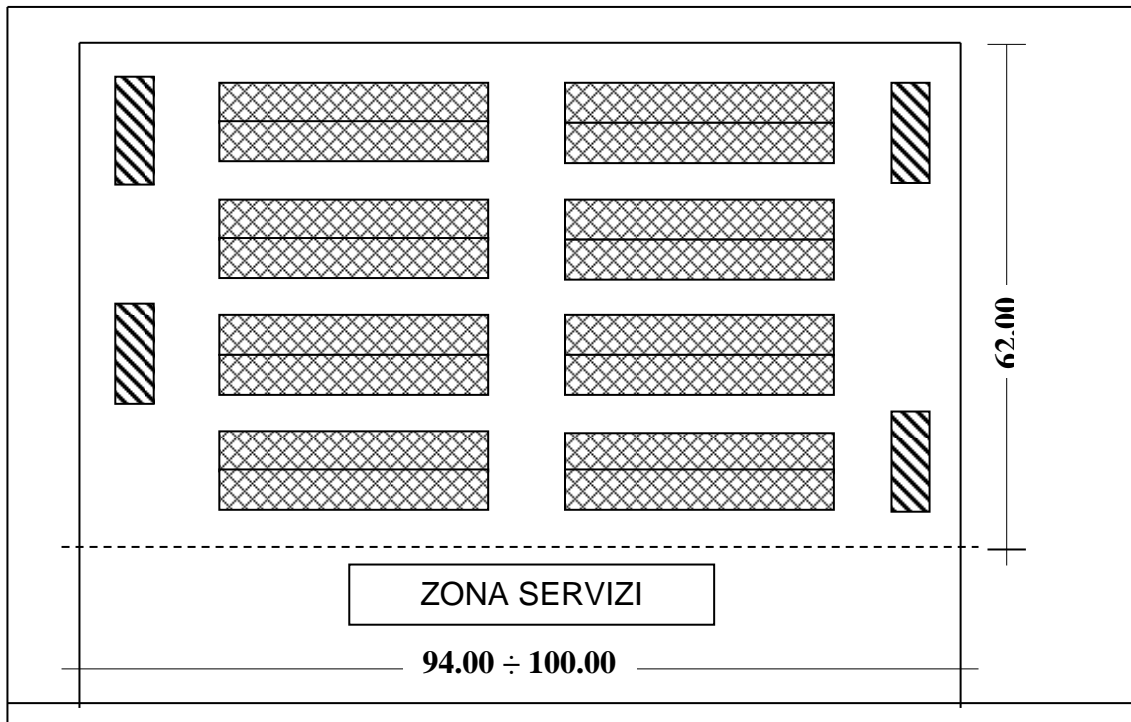
Per quanto concerne *il Modulo Tenda* va ricordato che:

- *è composto da 6 tende su due file da tre, lungo un percorso idoneo al transito di un mezzo medio; ciascuna tenda necessita di uno spazio di metri 7 x 6, lasciando così uno spazio tecnico tra le piazzole di circa un metro;*
- *L'intero modulo, capace di avere una ricettività massima di 36 persone (sei per ogni tenda), avrà la forma di un rettangolo con una superficie totale di m. 23 x 16 = 368 mq. Se si considerano di sistemare omogeneamente i nuclei familiari ,la ricettività scende a circa 24-30 persone a modulo; in tal caso l'area necessaria al solo attendamento di 500 persone dovrà avere una estensione di circa 6.200 mq.*
- *In alternativa, disponendo di ampie aree da allestire, possono essere realizzati anche moduli da 10 o 12 tende, sempre disposte su due file e distanziate di circa un metro l'una dall'altra (vedi schema che segue e le varie soluzioni per la disposizione dei moduli e l'organizzazione della tendopoli)*





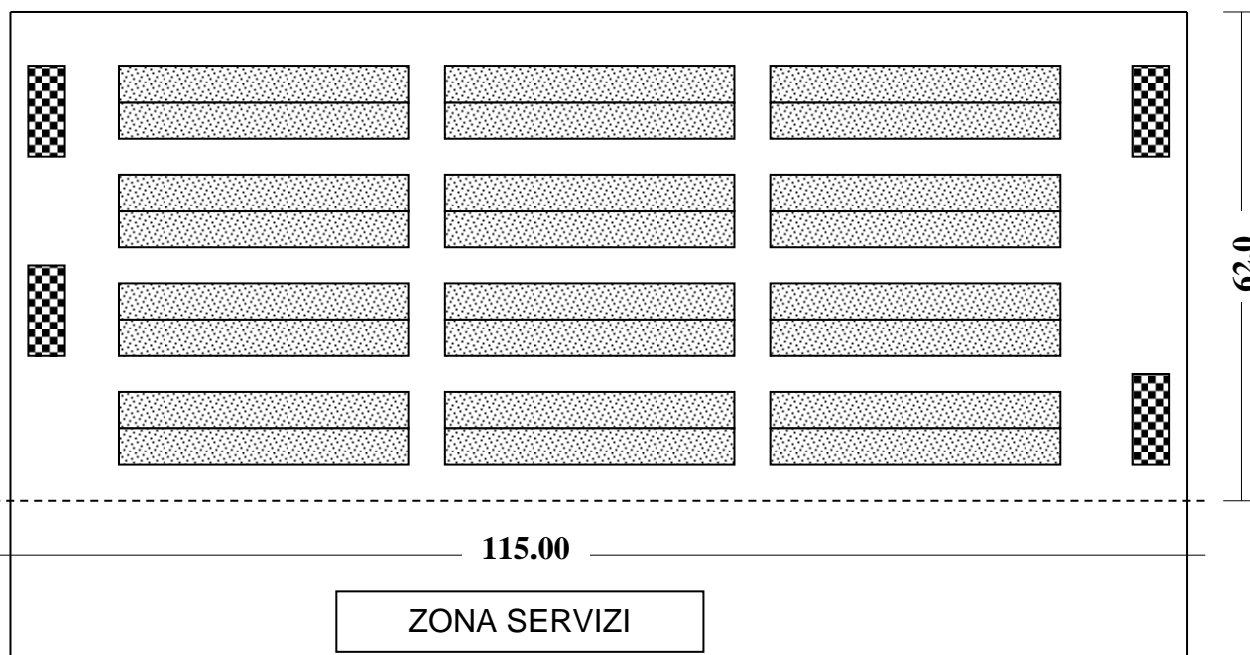
SOLUZIONE 1 - n° 96 Tende disposte in blocchi di 12 tende (disposte su due file) atte ad ospitare mediamente n°384 persone (n°4 Persone per tenda)

 Modulo tenda  n° 3-4 containers servizi igienici dim.12x2,50





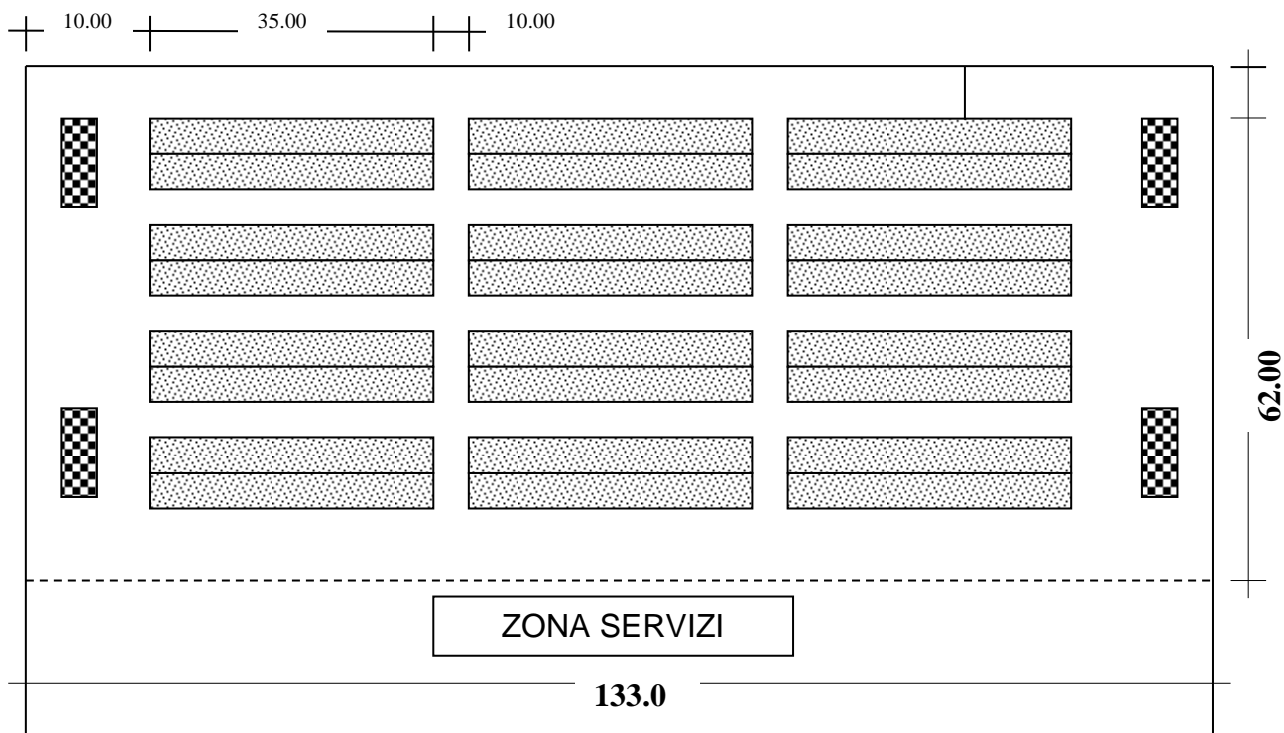
SOLUZIONE 2 - n°120 tende del tipo ministeriale (dim.5,00x5,00) disposte in blocchi di n°10 tende per ciascun blocco (formato da due file di cinque tende su ciascuna fila) per un totale di 12 blocchi atti ad ospitare complessivamente n°480 persone

 Modulo tenda  n° 4 containers servizi igienici dim.12x2,50 (3,00)



SOLUZIONE 3 -n° 144 tende del tipo ministeriale (dim. 5.00x 5.00) disposte in n°12 blocchi, formati ciascuno da 12 tende disposte in n°2 file da 6 tende per ciascuna fila. Totale persone sinistrate ospitate n° 574 (considerando n°4 persone per tende)

 Modulo tenda
  n° 4 containers servizi igienici dim.12x2,50 (3,00)



- *Insedimenti abitativi di emergenza:* tale tipo di insediamento consente di mantenere il più possibile la popolazione nei propri territori, considerando la stessa come soggetto attivo in grado di partecipare in prima persona alla ripresa delle varie attività. È da tenere presente inoltre, il problema dello spopolamento delle campagne e dei piccoli agglomerati urbani, spesso favorito proprio dalle avversità degli eventi naturali.

L'ubicazione di aree di questo tipo viene scelta in base ai requisiti di sicurezza ed idoneità funzionale, quale ad esempio:

- l'individuazione della potenziale popolazione interessata da inagibilità degli edifici, in base agli scenari di rischio;
- verifica della sicurezza geologica e dell'idoneità funzionale dell'area, intesa anche come morfologia
- possibilità di rapido collegamento alla rete dei servizi e della viabilità.

Dal punto di vista tecnico va ricordato che di regola un insediamento abitativo

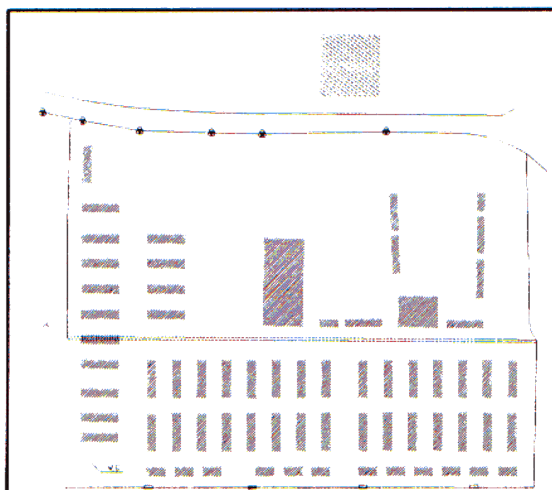
dovrebbe essere dimensionato per le esigenze minime di 40 persone (8/10 moduli abitativi) e massime di 500 persone (120/130 moduli abitativi) e prevedere inoltre le infrastrutture necessarie per ricostruire un sistema socio-urbano.

In particolare, a seguito di quanto sopra esposto, nel territorio comunale di Carpegna sono state individuate aree idonee per l’allestimento di strutture di accoglienza, distinte in aree per tendopoli ed aree per l’insediamento di moduli abitativi provvisori, così come riportato nel CD.

Di seguito vengono altresì illustrate le procedure e soprattutto gli interventi tecnici, già sperimentati dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile in occasione del terremoto dell’Umbria e delle Marche del 1997, *al fine di fornire una “linea guida di emergenza”, che può costituire una utile indicazione per le amministrazioni locali che vorranno affrontare preventivamente il problema dell’assistenza alla popolazione in caso di evento.*

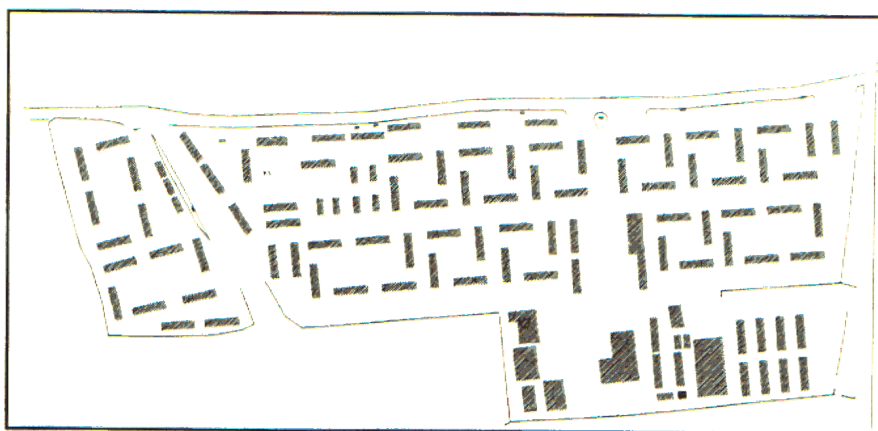
LINEA GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DI INSEDIAMENTI DI EMERGENZA

Caratteristiche dell’area	pianeggiante; al di fuori da aree alluvionali o in frana; non sottostante ad ammassi rocciosi; a ridosso di vie di comunicazione; in immediata adiacenza rete idrica fognaria ed elettrica.
Trattamento dei suoli	decorticazione; rullatura; posa in opera di uno strato di materiali arido di opportuna pezzatura e idonee caratteristiche geotecniche per la realizzazione di massiciata; strato di pietrisco cm 3x2, spessore 7-10 cm, compresa depolverizzazione a tre strati con bitumi modificati; eventuale pavimentazione nelle sedi stradali in binder da cm 7 ed eventuale tappeto di usura cm 3.
Elenco delle opere di urbanizzazione primaria	viabilità interna longitudinale; viabilità interna di penetrazione pedonale/traffico leggero; percorsi pedonali fra unità abitative, fornitura energia elettrica 6 KW (per ciascuna unità abitativa); rete di messa a terra elettrica; illuminazione pubblica; acqua potabile per ciascuna unità abitativa; fognatura separata acque bianche e nere e collegamento alla rete fognante pubblica; eventuali vasche IMHOFF; rete telefonica e posti telefonici pubblici; rete antincendio; fontane pubbliche.
Tipologia urbanistica	<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>tipologia a schiera</i> (o in linea), idoneo per aree con superfici limitate o con planimetrie fortemente irregolari - La superficie lorda per unità abitativa non dovrà essere inferiore a 112 mq, superiore a 220 mq; 2. <i>tipologia a corte</i> , idoneo ad aggregare 4 o 6 moduli abitativi, che permette un certo grado di socializzazione all’interno del villaggio. Tale sistema permette inoltre una difesa e resistenza ai venti predominanti.



L'insediamento abitativo di emergenza serve ad affrontare le esigenze abitative della popolazione nei periodi medio - lunghi.

Nella illustrazione un esempio di progettazione a "schiera" (Foligno, via del Roccolo).



Insediamento abitativo di Annifo. Esempio di progettazione a "corte" a sei moduli.

CAPITOLO 11 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile ha il compito prioritario di salvaguardare la popolazione e tutelare il proprio territorio, per cui al verificarsi di un evento calamitoso assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita, provvedendo ad organizzare gli interventi necessari, dandone immediata comunicazione alla Regione Marche (SOUP), alla Provincia di Pesaro-Urbino ed all'Ufficio Territoriale di Governo (ex Prefettura) per quanto di propria competenza. In tali compiti il Sindaco è supportato dall'**Unità Tecnica Comunale (U.T.C.)** e dal **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**.

11.1 - Unità Tecnica Comunale (U.T.C.)

Rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è a capo il Sindaco che ne coordina l'attività attraverso un Responsabile da lui nominato. Svolge attività sia tecniche che amministrative in attuazione ai programmi di previsione e prevenzione nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza. L'**U.T.C.**:

- ha sede presso l'Ufficio Tecnico Comunale o altra struttura comunale tecnicamente idonea;
- è composta da personale tecnico dipendente del comune, che conosce il territorio, i rischi presenti, la popolazione, ecc., e, a discrezione del sindaco, può essere integrata da altri tecnici di altre amministrazioni pubbliche o professionisti;
- riceve per prima la segnalazione di allarme o di pericolo;
- attiva le funzioni di supporto del C.O.C.;
- coordina le operazioni di soccorso, verificando l'entità del fenomeno e la pericolosità della situazione;
- informa gli enti sovracomunali, le forze dell'ordine e le strutture preposte alla protezione civile.

L'Unità Tecnica Comunale così organizzata rappresenta la struttura comunale che, in caso di evento calamitoso, fornirà la prima risposta di protezione civile e l'immediata assistenza alla popolazione. Allo stesso tempo, l'U.T.C. costituisce il referente principale del Sindaco, il quale, avvalendosi di tale struttura eserciterà tutte le attività di Protezione Civile.

11.2 - Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Per espletare le proprie funzioni, il Sindaco, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che sarà attivato al verificarsi dell'emergenza per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale, così come previsto dal "Metodo Augustus" elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile, si configura secondo le seguenti 9 funzioni di supporto, ciascuna delle quali avrà un suo responsabile:

- 1 - TECNICO SCIENTIFICA - PIANIFICAZIONE
- 2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
- 3 - VOLONTARIATO
- 4 - MATERIALI E MEZZI
- 5 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA
- 6 - CENSIMENTO DANNI, A PERSONE E COSE
- 7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI
- 8 - TELECOMUNICAZIONI
- 9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

1 - TECNICO SCIENTIFICA - PIANIFICAZIONE

Coordinata da un referente che sarà il rappresentante del Comune, prescelto già in fase di pianificazione; avrà il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti Scientifiche e Tecniche.

2 - SANITÀ - ASSISTENZA SOCIALE

Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. Il referente sarà un rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

3 - VOLONTARIATO

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei Piani di Protezione Civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'associazione e dai mezzi a loro disposizione.

Pertanto nel C.O.C. prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di P.C..

Tale coordinatore provvederà in “tempo di pace”, ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza.

4 - MATERIALI E MEZZI

Questa funzione di supporto risulta essere essenziale e primaria per fronteggiare l'emergenza. Tale funzione, che passa attraverso un attento censimento dei materiali e mezzi appartenenti ad Enti locali, Volontariato, Aziende private ecc..., deve fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili, divise per aree di stoccaggio.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento.

5 - SERVIZI ESSENZIALI

In questa funzione, prenderanno parte tutti i rappresentanti dei servizi essenziali erogati sul territorio (acqua, gas, luce, Aziende Municipalizzate, Ditte distribuzione carburanti ecc.). Si ritiene idoneo, anche al fine di mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi in rete, che le attività di questa funzione siano coordinate da un unico funzionario comunale.

6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Permette di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento

calamitoso e per determinare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici e privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia
- altro

Il coordinatore di questa funzione si avvarrà di:

- Funzionari degli UU.TT. del Comune o del Servizio Provinciale Difesa del Suolo
- Esperti nel settore Sanitario, Industriale, Commerciale e Comunità Scientifica.

Sarà possibile inoltre l'impiego di squadre miste di tecnici di vari Enti affiancati da tecnici Professionisti, per le verifiche speditive di stabilità da effettuarsi in tempi necessariamente ristretti.

7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Il responsabile della predetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio (Vigili Urbani, Volontariato, VV.FF., Forze di Polizia locali), con particolare riguardo alla viabilità, inibendo il traffico nelle zone a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

8 - TELECOMUNICAZIONI

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale TELECOM, il responsabile provinciale di Poste Italiane s.p.a, con il rappresentante dell'Associazione di Volontariato dei Radioamatori presente sul territorio, organizzare

una rete di telecomunicazioni affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Tale funzione dovrà essere presieduta da un Funzionario dell'Amministrazione Comunale in possesso di conoscenza e competenza del patrimonio abitativo, della ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi ecc.) e della ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come “zone di attesa e/o ospitanti”. Il funzionario dovrà quindi fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Il C.O.C., costituito dai responsabili delle *funzioni di supporto*, possibilmente individuati tra tecnici comunali che conoscano il territorio, tecnici di altre amministrazioni ed eventualmente professionalità esterne, svolge attività sia tecniche che amministrative in attuazione ai programmi di previsione e prevenzione nei confronti dei rischi, nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

La sede del C.O.C. è stata individuata presso i locali dell'Amministrazione Comunale. Qualora la sede comunale dovesse risultare inagibile, si individua quale nuova sede operativa, tecnicamente idonea, i locali della sala Congressi Ente Parco, siti in via Rio Maggio.

I compiti del C.O.C., di concerto con l'U.T.C., sono quelli di organizzare le operazioni di soccorso, mantenere un costante collegamento con tutti gli enti preposti al monitoraggio dell'evento e di aggiornare, in “tempo di pace”, i dati relativi al proprio settore.

In particolare:

- riceve per primo la segnalazione di allarme o di pericolo;
- amministra le risorse del magazzino comunale (materiali, mezzi, personale esterno);
- detiene periodici contatti con i referenti dei Servizi Essenziali (gas, acquedotto, Enel, aziende telefoniche, ecc.);
- gestisce i rapporti con le ditte fornitrici, i privati, i liberi professionisti, organizzazioni, ecc.;

- possiede un sistema di telecomunicazioni alternativo su radio c.b.;
- è in costante contatto con gli altri Centri Operativi Comunali e con gli uffici competenti della Regione Marche e della Prefettura.

Per lo svolgimento di tutte le attività di protezione civile, il C.O.C. potrà avvalersi della collaborazione degli Uffici dell'Amministrazione Comunale, dei dipendenti comunali abitualmente impiegati nella gestione dei vari servizi pubblici, degli appartenenti a corpi specializzati residenti in loco e dei volontari, ciascuno nell'ambito delle proprie specifiche competenze. Ad esempio l'Ufficio anagrafe collaborerà stilando gli elenchi della popolazione, la composizione dei nuclei familiari, l'elenco delle persone non autosufficienti ecc. Di qui l'importanza di considerare il C.O.C. come la sede dove l'Amministrazione Comunale svolge le attività di protezione civile, che non sono solo attività proprie ed esclusive di un Ufficio Tecnico ma dovranno coinvolgere il maggior numero di persone preposte e preparate ad espletare con serietà e disponibilità particolari compiti prestabiliti.

Pertanto, tramite l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto si avrà la possibilità di tenere sempre aggiornato ed efficiente il piano di emergenza.

Il Centro Operativo Comunale rappresenta quindi un organo attraverso il quale il Sindaco potrà conoscere, in ogni momento e per ogni funzione di supporto, le risorse a disposizione (sia proprie, sia fornite da altre Amministrazioni Pubbliche), delegando ai singoli responsabili delle funzioni di supporto il controllo e l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

Le funzioni che si potranno attivare a livello comunale dipendono da vari fattori tra cui possiamo citare: la struttura comunale, la popolazione residente, la presenza sul territorio di organizzazioni di volontariato, di presidi militari, ecc....

La tabella allegata in calce alla relazione, contiene informazioni sul personale comunale, sia del settore tecnico che amministrativo, sui gestori dei servizi essenziali, sulle organizzazioni di volontariato, sulle ditte private di movimentazione terra, e sulle Forze dell'Ordine presenti sul territorio.

Sulla base di quanto sopra esposto, nell'ambito del Comune di Carpegna, in relazione alla popolazione residente, al personale comunale, alla presenza sul territorio di

organizzazioni di volontariato, di strutture sanitarie, potranno essere attivate all'occorrenza le seguenti funzioni di supporto:

- **Funzione n° 1:** sarà svolta dall'Ufficio Tecnico comunale e verrà attivata in caso di evento al fine di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti Scientifiche e Tecniche preposte alla gestione dell'emergenza.
- **Funzione n° 2:** comprende le strutture medico – sanitarie e le organizzazioni di volontariato del settore in grado di garantire il primo soccorso e l'assistenza alla popolazione.
- **Funzione n° 3:** in caso di calamità, in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, il responsabile della funzione allerverà le varie organizzazioni di volontariato, ciascuna per le proprie competenze; inoltre, in tempo di pace, il responsabile verificherà l'efficienza delle strutture di volontariato, anche mediante l'organizzazione di esercitazioni.
- **Funzione n° 4:** ha il compito di assicurare il censimento e la gestione delle risorse comunali, la tenuta del magazzino, l'aggiornamento del data base, l'aggiornamento dei fornitori (ditte e privati), il reperimento di materiali e mezzi per l'emergenza, ecc....
- **Funzione n° 5:** dovranno far parte di questo raggruppamento i rappresentanti dei servizi essenziali erogati sul territorio (luce, acqua, gas ecc.) al fine di ripristinare e/o garantire il regolare servizio alla popolazione.
- **Funzione n° 6 *censimento danni a cose e persone*,** coordinato dal responsabile dell'Ufficio Tecnico, con l'ausilio di squadre di tecnici di altre Amministrazioni (Provincia, Comunità Montana, Regione ecc.), coadiuvati all'occorrenza da liberi professionisti che operano sul territorio.
- **Funzione n° 7:** ha il ruolo di coordinare le strutture operative locali istituzionalmente preposte alla viabilità (VV.UU., VV.F., Forze di Polizia Municipali), anche con l'eventuale contributo di Organizzazioni di Volontariato, allo scopo di regolamentare localmente i trasporti, inibendo il traffico nelle zone a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi di soccorso e garantendo ognuno per le proprie competenze l'ordine pubblico nelle aree colpite dalla calamità.
- **Funzione n° 8:** il coordinatore di tale funzione, di concerto con il responsabile territoriale TELECOM ed un responsabile provinciale delle P.T., dovrà organizzare

una rete di telecomunicazione affidabile in caso di evento calamitoso, con la finalità di mantenere i contatti con l'esterno e per comunicare la reale situazione presente nel territorio.

- **Funzioni n° 9** : il responsabile della funzione avrà il compito di mantenere sempre aggiornato il quadro delle disponibilità di alloggiamento e di dialogare con le autorità preposte alla sollecita messa a disposizione degli immobili e/o delle aree per il ricovero della popolazione.

		FUNZIONE	RESPONSABILE
C.O.C. ↓ <u>SINDACO</u>	1	Tecnica e di Pianificazione	U.T.C.
	2	Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	PASQUINI L LOMBARDI BORGIA O.
	3	Funzione Volontariato	ALLEGRETTI ADRIANO
	4	Funzione Materiali e mezzi	GEOM. SANTI MARCO BICCHIERINI RODOLFO
	5	Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica	GEOM SANTI M. – LIGI F.
	6	Funzione Censimento danni, persone, cose	BRISIGOTTI ANDREA
	7	Funzione Strutture operative locali e viabilità	GORDIANI G. CERVellini L.
	8	Funzione Telecomunicazioni	CORBELLOTTI A. CERVellini L.
	9	Funzione Assistenza alla popolazione	CORBELLOTTI S. CORBELLOTTI G. BRISIGOTTI A.

11.3 - Lineamenti della Pianificazione

I lineamenti della Pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura delegata dal Sindaco alla gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria e del coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (competenze attribuite al Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, ai sensi dell'art. 15 L. 225/92).

11.3.1 - Coordinamento Operativo

Il C.O.C., così come stabilito dall'art.15 della L. 225/92, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza. Per tale fase il sindaco sarà affiancato dai responsabili dell'ufficio tecnico che attiveranno la **Funzione n° 4** e la **Funzione n° 5**.

11.3.2 - Salvaguardia della popolazione

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative (art. 11 L.225/92), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile, sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Per tale settore è prevista l'attivazione delle **Funzioni n° 2, 3 e 9**.

11.3.3 - Rapporti con le Istituzioni

Quando la calamità naturale non può essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco, attraverso il C.O.C. (**Funzione n°1**), chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Regione o al Prefetto, che adottano i provvedimenti di competenza, fra i quali anche la costituzione del C.O.M., al fine di

garantire il supporto all'attività di emergenza comunale e alla continuità amministrativa ai vari livelli locali e nazionali, assicurando il collegamento e l'operatività del C.O.M. medesimo con:

- Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
- Regione Marche - Presidenza della Giunta;
- Provincia - Presidente della Provincia di Pesaro - Urbino;
- Prefettura;
- Comunità Montana.

11.3.4 - Informazione alla popolazione

E' di fondamentale importanza che il cittadino residente nella zona a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul territorio;
- le predisposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

11.3.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Tale funzione dovrà prevedere la salvaguardia e il ripristino delle attività produttive e commerciali, attuando interventi, sia nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (*eventi prevedibili*), oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (*eventi imprevedibili*).

11.3.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza deve essere prevista la regolarizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio tramite anche la predisposizione di *cancelli*, ossia posti di blocco, per impedire l'accesso a persone non facenti parte dei soccorsi.

Il Piano di Emergenza prevede, per questa problematica, l'attivazione della **Funzione n° 7**, con nomina del relativo responsabile, per il coordinamento di tutte le risorse e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

11.3.7 - Funzionalità delle Telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C. e del C.O.M., degli uffici pubblici e per la comunicazione fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, tramite l'impiego di ogni mezzo o sistema di TLC.

Il Piano di Emergenza prevede infatti, per il settore delle TLC, una singola funzione di supporto (**Funzione n° 8**), che attraverso il relativo responsabile, garantirà il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

11.3.8 - Funzionalità dei Servizi Essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Megas, Telecom ed UU.TT.), mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo, in ogni caso, coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto, **Funzione n° 5**, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

11.3.9 - Censimento danni persone e cose

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di puntualizzare la situazione determinata a seguito di un evento calamitoso.

Il referente della **Funzione n° 6** organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni, al fine di stabilire gli interventi di emergenza.

11.3.10 - Censimento e salvaguardia dei beni culturali

La salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio costituisce uno degli obiettivi principali, pur confermando che il preminente scopo del piano di protezione civile è quello di mettere in salvo la popolazione e mantenere un livello di vita "civile". Il censimento dei beni culturali dovrà essere effettuato da squadre di tecnici e dei volontari che hanno maturato l'idoneità per tali tipi di intervento, che dovranno inoltre anche provvedere alla messa in sicurezza degli stessi.

11.3.11 - Compilazione della modulistica e relazione giornaliera dell'intervento

Attraverso la compilazione della modulistica risulteranno facilitate le operazioni di coordinamento; infatti la raccolta di dati, organizzata secondo le funzioni di supporto, garantirà sia l'omogeneità, sia la razionalizzazione dei dati. Le relazioni giornalieri relative agli interventi effettuati saranno redatte dal sindaco e conterranno sia dati ricavati dalla modulistica di cui sopra, sia le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

CAPITOLO 12 - MODELLO DI INTERVENTO

Per modello d'intervento s'intende l'insieme delle procedure di emergenza, per fasi successive, attraverso cui è possibile controllare, gestire e fronteggiare un evento calamitoso.

Sulla base della L. 225/95, ripresa poi dalla L.R. 401/01, gli eventi calamitosi vengono suddivisi in tre classi:

- a) – eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili in via ordinaria e singolarmente dalla Regione, dalla Provincia, dalla Comunità montana, dal Comune utilizzando le risorse e le procedure disponibili nell'ambito delle competenze proprie o delegate
- b) – eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura od estensione, comportano il coordinamento degli interventi delle varie amministrazioni ed enti competenti in via ordinaria da parte della Regione, della Provincia, del Comune
- c) – calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari

Per alcune tipologie di rischio l'intensità e l'estensione dell'evento seguono un'evoluzione graduale nel tempo, mentre in altri casi l'evento si manifesta immediatamente nella sua fase "parossistica". Sulla base di tale aspetto gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- rischi prevedibili (rischio idrogeologico);
- rischi imprevedibili (rischio sismico, incendi boschivi).

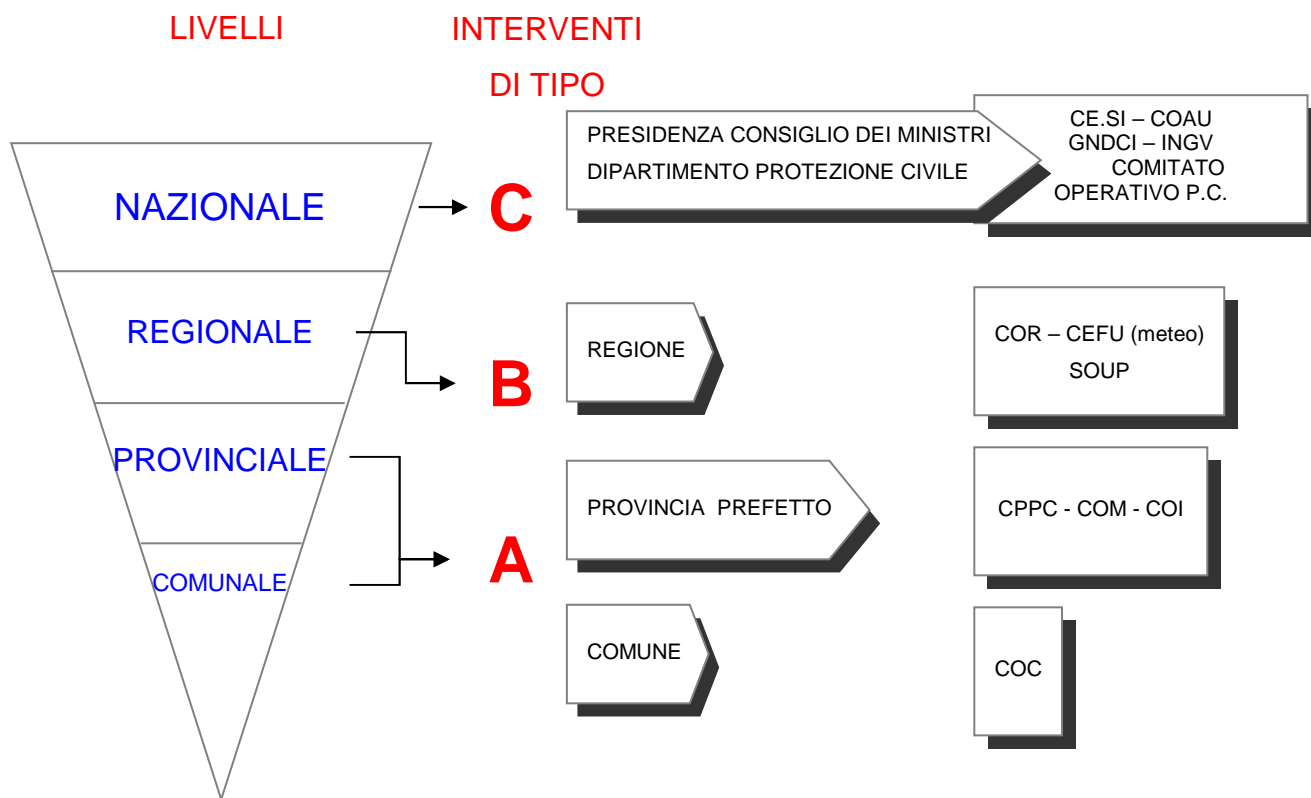
Qualora la tipologia del rischio sia prevedibile o quantomeno abbia fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso ecc.), l'Unità Tecnica Comunale di Protezione Civile, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'evento gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) che il caso richiederà. Tale

modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile passando alle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).

Se l'evento non può assolutamente essere previsto né seguito nelle fasi successive di gravità (sisma o evento improvviso), la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo Stato di Emergenza.

In ogni caso, attraverso la individuazione di persone, strutture ed organizzazioni di protezione civile e delle rispettive mansioni, sarà possibile impostare una pianificazione "in tempo di pace", tale da ottenere una immediata ed efficace risposta alle prime richieste d'intervento "in tempo d'emergenza".

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE



MODELLO DI INTERVENTO

RISCHI PREVEDIBILI

- Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni - dighe)
- Rischio Incendi Boschivi

in seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

FASE DI ATTENZIONE

passaggio alla fase successiva

fine della procedura

FASE DI PREALLARME

passaggio alla fase successiva

ritorno alla fase di attenzione o fine della procedura

FASE DI ALLARME

EMERGENZA

ritorno alla fase di preallarme o fine della procedura

RISCHI NON PREVEDIBILI

- Rischio sismico
- Rischio Incendi Boschivi

passaggio diretto alla

FASE DI ALLARME - EMERGENZA

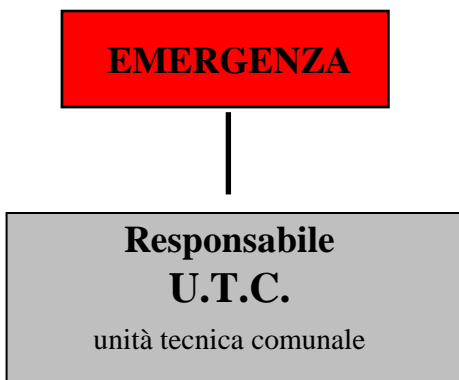
Qualora la tipologia del rischio sia prevedibile o quantomeno abbia fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso ecc.), il Centro Operativo Comunale, preventivamente costituito ed organizzato, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) che il caso richiederà (*schema 1*).

Il passaggio allo Stato di Allerta e/o Stato di Emergenza è determinato dall'aggravarsi della situazione oppure dallo stazionamento della stessa non più fronteggiabile con le risorse a disposizione. Tuttavia il passaggio tra le due fasi non sempre è netto, né di facile determinazione. Non tutti gli operatori saranno immediatamente attivati ma, sulla base dello scenario di rischio che si configurerà, verranno via via coinvolte figure ed enti nella misura necessaria a fronteggiare l'evento.

Il seguente modello di intervento (*schema 1*) potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza o, al contrario, nel caso la situazione precipiti, giungere alla completa attivazione di tutte le strutture comunali, ed eventualmente delle strutture sovracomunali, anche in relazione ai compiti che ciascun ente ed amministrazione pubblica deve assolvere, in emergenza, sulla base del Piano Provinciale di Protezione Civile.

Per eventi non prevedibili o improvvisi, che non si evolvono secondo fasi di gravità crescente, la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo Stato di Emergenza secondo lo *schema 2*.

MODELLO D'INTERVENTO
SCHEMA 1 – Rischio idrogeologico o evento prevedibile



In seguito alla segnalazione dell'emergenza, il responsabile dell'U.T.C. che riceve l'avviso, si reca sul posto e:

ALLERTA	Il Sindaco	CONTROLLA	Tipologia e Gravità dell'evento
ATTIVA	Il C.O.C.	VALUTA	Tempi ed i mezzi necessari
		AGGIORNA	I responsabili delle funzioni di supporto

1° CASO

L'evento può essere fronteggiato con le risorse comunali, anche attraverso l'intervento di ditte private o uomini dei Servizi Essenziali:
 l'emergenza viene gestita unicamente dal Comune nella persona del Sindaco, del Responsabile dell'U.T.C. e/o del C.O.C.

2° CASO

Con l'aggravarsi della situazione o la persistenza della stessa, non più fronteggiabile dal singolo comune, il Sindaco, o il responsabile dell'U.T.C.

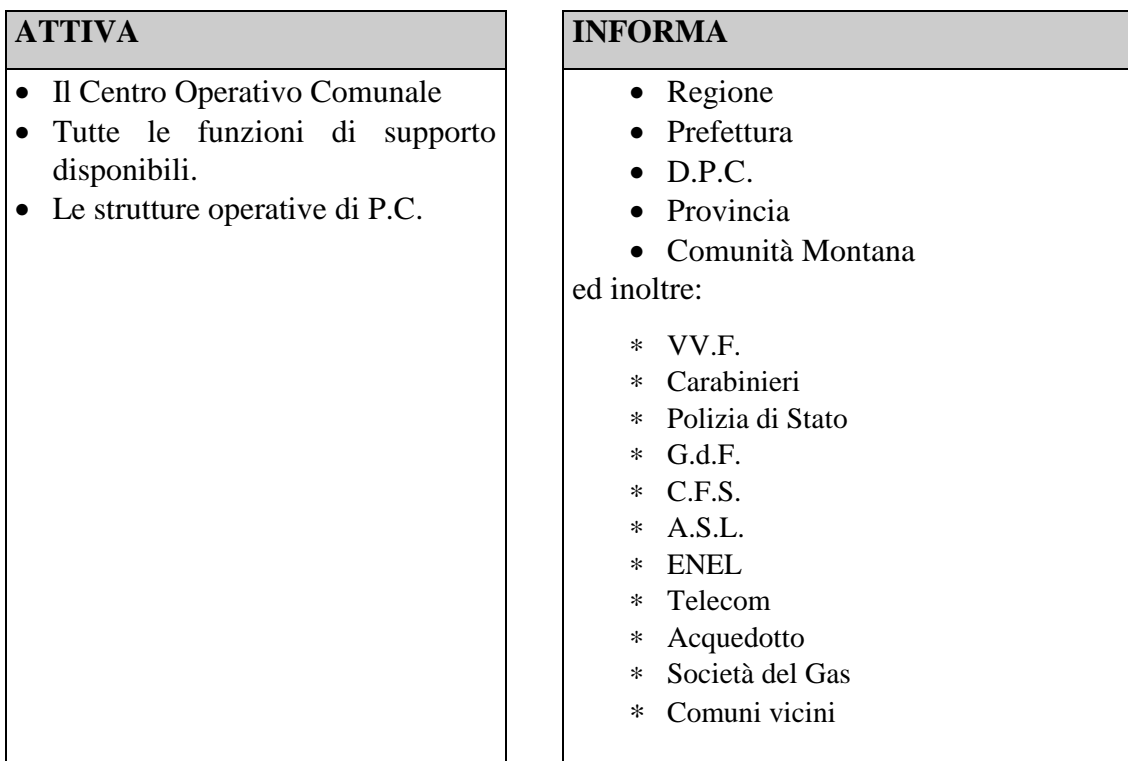
ALLERTA

- Regione
- Prefettura
- Provincia
- Vigili del Fuoco
- le Unità Tecniche locali
- Servizi Essenziali (Enel, acqua, gas...)
- Forze dell'Ordine
- Volontari (se presenti)

MODELLO D'INTERVENTO
SCHEMA 2 - Rischio sismico o evento imprevisto

EMERGENZA

Immediatamente il responsabile dell'U.T.C.. **avvisa** il Sindaco e **attiva** tutte le strutture comunali e le funzioni di Protezione Civile (C.O.C.):



I modelli di attivazione proposti negli schemi precedenti sono estremamente semplici e flessibili e per essere efficaci dovranno essere considerati soltanto un riferimento indicativo da valutare e modificare di volta in volta, a secondo della tipologia dell'evento, e sulla base dello scenario che da tale evento scaturirà. Pertanto tale modello lascia un certo margine di gestione ai responsabili delle funzioni di supporto e ai tecnici comunali che, in virtù delle conoscenze specifiche sulla realtà locale, sono in grado di pianificare l'emergenza secondo i criteri più adatti al caso.

12.1 - Sistema di Comando e Controllo ed Attivazioni in Emergenza

In periodo ordinario il Comune, nella persona del Sindaco o del responsabile tecnico da lui delegato, provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo e dei dati ricavati dagli strumenti di monitoraggio, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili.

Quando viene diramato, su segnalazione fax o altro mezzo di comunicazione, il cosiddetto “*avviso*” da parte della sala Operativa della Regione Marche o della Prefettura di Pesaro, si attiva la fase di attenzione.

12.2 - Fase di Attenzione

La fase di Attenzione, che si attiva unicamente per i rischi prevedibili, è gestita principalmente dai servizi tecnici del Comune, in accordo con il Sindaco, che garantisce i collegamenti con i responsabili delle reti di monitoraggio locale e con i vari livelli istituzionali che partecipano alla pianificazione di emergenza.

Il compito di dichiarare la Fase di Attenzione spetta al Sindaco.

Nella Fase di Attenzione, l'U.T.C.

Attiva:

la Funzione n° 1: tecnica e di pianificazione

la Funzione n° 4: materiali e mezzi

Informa:

le Unità di Crisi Locali interessate e/o il Gruppo Comunale di P.C.

i Responsabili di tutte le funzioni di supporto

la Regione, la Provincia, la Prefettura

il Dipartimento di Protezione Civile

Controlla:

tipologia dell'evento

tempi e localizzazione probabile dell'evento

intensità prevista

tempo a disposizione prima dell'evento

Nel caso in cui i valori degli indicatori di rischio tornino alla normalità, cessino gli avvisi e non sussistano motivi di ulteriore preoccupazione, **termina la Fase di Attenzione.**

Se si aggiungono nuovi avvisi e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione, vi è **il passaggio alla successiva Fase di Preallarme**, con comunicazione scritta del Sindaco al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

La fine della Fase di Attenzione e il passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

12.3 - Stato o Fase di Preallarme

Il Sindaco **Avvisa:**

- Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Marche
- Prefettura di Pesaro
- Provincia di Pesaro - Urbino
- Comunità Montana
- A.S.L. (U.S.L.)
- Principali gestori dei servizi essenziali (luce, acqua, gas)
- Organizzazioni di volontariato
- Ditte esterne (se necessario)
- La popolazione (se necessario)

Il Responsabile dell'U.T.C.

- **Attiva:**

la Funzione n° 3: Volontariato

la Funzione n° 4: Materiali e Mezzi

la Funzione n° 5: Strutture Essenziali e Attività Scolastiche

la Funzione n° 7: Strutture Operative Locali - Viabilità

- **Verifica** la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando nella zona una squadra comunale o un gruppo di volontari, con idonea apparecchiatura per garantire i collegamenti, per un sopralluogo onde accertare la reale entità del dissesto, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale al C.O.C..

Il Sindaco inoltre **GARANTISCE** la sua reperibilità, anche fuori dell'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

Già in questa fase il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica e privata incolumità, tramite ordinanze contingibili ed urgenti (225/92) e/o verbali di somma urgenza.

Se la situazione si presenta sotto controllo, oppure se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità o recedono al livello di allerta, il Sindaco **revoca lo Stato di Preallarme** e può stabilire di chiudere la procedura o di ritornare alla fase di attenzione, informandone gli enti a suo tempo informati.

Invece, in caso di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo, sia della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento della situazione non più fronteggiabile con le sole risorse comunali, il Sindaco **dichiara lo Stato di Allarme**, con comunicazione scritta al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

12.4 - Stato o Fase di Allarme – Emergenza

Il sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza, assieme al Vice-Sindaco, al suo referente ed ai Tecnici Comunali, procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), attraverso la

convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto.

Il C.O.C., ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Regione, Provincia, Prefettura e gli altri organi di Protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto sia in termini di risorse che di assistenza.

Saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal C.O.C., e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione.

In questa fase il Sindaco provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune e a richiedere al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità.

Il Sindaco **AVVISA** i responsabili e/o rappresentanti delle seguenti strutture:

- Regione Marche - Servizio Protezione Civile
- Provincia di Pesaro
- Prefettura
- VV.F. di Pesaro
- F. Ordine presenti sul territorio
- Comunità Montana
- Comuni limitrofi
- Servizi Essenziali (Società Elettrica, Telefonica, Gas, Acquedotto ecc.)
- Ditte esterne
- A.U.S.L.
- Organizzazioni di Volontariato

L'elenco degli Organi ed Enti nazionali e locali che dovranno essere avvisati e/o allertati in caso di evento è stato riportato anche nel Piano Intercomunale di Protezione Civile, al quale si rimanda.

In ultimo, si sottolinea nuovamente che le strutture da avvisare vanno selezionate in rapporto alla tipologia dell'evento e alla gravità della situazione.

CAPITOLO 13 - INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

13.1 - Modalità di allertamento della popolazione

FASE DI PREALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"> - comunicazione dalla Protezione Civile - diffusione via radio e televisioni locali - messaggi diffusi con altoparlanti - segnale acustico intermittente 	<ul style="list-style-type: none"> - tenersi informati mediante l'ascolto della radio e delle reti televisive locali - assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione - preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con se, ricordando che non ci si assenterà molto da casa
<p>Comunicazione di CESSATO PREALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> - comunicazione dalla Protezione Civile - diffusione via radio e televisioni locali - messaggi diffusi con altoparlanti 	

FASE DI ALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"> - comunicazione dalla Protezione Civile - diffusione via radio e televisioni locali - messaggi diffusi con altoparlanti - segnale acustico prolungato 	<ul style="list-style-type: none"> - staccare l'interruttore generale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas - appena scatta l'allarme lasciare l'abitazione - raggiungere l'area di primo soccorso prevista per la propria zona - se possibile raggiungere il centro di accoglienza

13.2 - Norme di comportamento per la popolazione

Durante la fase di allarme (da non confondere con l'emergenza), per la sicurezza della popolazione, sarà bene ricordare alla stessa che:

- potrà lasciare con calma e in tutta sicurezza la propria abitazione poiché passerà un intervallo di tempo sufficiente dal momento dell'allarme al vero pericolo;
- le forze dell'ordine provvederanno al controllo costante delle abitazioni;
- limitare al minimo indispensabile l'uso del telefono per non sovraccaricare le linee inutilmente, complicando l'attività delle strutture preposte al soccorso;
- prima di uscire di casa è necessario chiudere il gas e l'acqua e staccare la corrente;
- è bene portare con se una radio, attraverso la quale verranno divulgate le informazioni più utili;
- chiunque lasci l'abitazione coi propri mezzi, dovrà segnalare a parenti o amici e ai soccorritori la propria posizione;
- evitare l'uso dell'automobile al fine di non intralciare le operazioni di soccorso.

**LE SITUAZIONI DI IMMEDIATO PERICOLO DOVRANNO ESSERE
SEGNALATE AI SEGUENTI NUMERI TELEFONICI:**

115	VIGILI DEL FUOCO
1515	CORPO FORESTALE
112	CARABINIERI PRONTO INTERVENTO
113	SERVIZIO PUBBLICO DI EMERGENZA
118	PRONTO INTERVENTO SANITARIO

13.3 - Norme di comportamento in caso di sisma

13.3.1 - Prima del terremoto

Nel caso in cui si viva in una zona classificata sismica si deve prestare attenzione a come è costruita la propria abitazione. Se si è in procinto di acquistare una casa nuova, è bene accertarsi che sia stata progettata e costruita in maniera antisismica, in caso contrario è opportuno renderla adatta a resistere agli eventi sismici.

Prima del terremoto è necessario informarsi su quanto previsto dai piani di protezione civile, nazionale e provinciale, e verificare l'esistenza di piani di protezione civile a livello locale (in caso negativo sollecitarli). Tali informazioni sono utili per sapere quali iniziative sono previste per limitare i danni, che cosa fare e a chi riferirsi nell'eventualità di un terremoto.

Nel caso esista un piano di evacuazione per il dopo terremoto, è necessario essere pronti ad eseguire la parte di propria competenza. In caso di inesistenza di questo piano è opportuno individuare un luogo aperto ma lontano da spiagge (nel caso di coste soggette a maremoto) in cui ritrovarsi con la famiglia, cercando di determinare il percorso più aperto e meno pericoloso per raggiungerlo. Prima di un terremoto è infine opportuno individuare le autorità responsabili dall'emergenza e le fonti di informazione attendibili:

- conoscere l'ubicazione degli ospedali e dei percorsi migliori per raggiungerli;
- fissare bene alle pareti scaffali e mobili pesanti, nonché scaldabagni e caldaie a gas;
- avere accanto al telefono i numeri per chiamare ambulanza, medico, vigili del fuoco;
- sapere dove sono ubicati gli interruttori centrali di acqua, luce e gas, e saperli manovrare.

La scossa sismica di per sé non costituisce una minaccia per la sicurezza delle persone: non è reale il pericolo dell'aprirsi di voragini che "inghiottono" persone e cose. Ciò che provoca vittime durante un terremoto, è principalmente il crollo di edifici, o di parte di essi; inoltre costituisce una grave minaccia per l'incolumità anche la caduta delle suppellettili, ed alcuni fenomeni collegati, quali incendi ed esplosioni dovute a perdite di gas, rovesciamento di serbatoi.

Bisogna dunque avere un'idea ben chiara di quali sono i luoghi sicuri all'interno di un edificio o all'esterno. Durante il terremoto non si ha poi realmente tempo neppure per "riordinare le idee". Una scossa, anche se sembra che duri un'eternità, può al massimo protrarsi per poco più di un minuto e gli intervalli fra le scosse possono essere di pochi secondi.

13.3.2 - Durante il terremoto

All'interno di un edificio

Seguendo il primo impulso, tutti in genere siamo portati a precipitarci all'esterno: ciò può essere rischioso, a meno che non ci si trovi proprio in vicinanza di una porta di ingresso che immette immediatamente in un ampio luogo aperto.

E' opportuno mantenere la calma, evitando di allarmare con grida gli altri, senza precipitarsi all'esterno, ma cercare il posto più sicuro nell'ambiente in cui ci si trova. In questo caso, il rischio principale è rappresentato dal crollo della struttura stessa e contemporaneamente dalla caduta di mobili e suppellettili pesanti.

E' meglio dunque prima di tutto, cercare di mettersi al sicuro sotto gli elementi più solidi dell'edificio, questi sono: le pareti portanti, gli architravi, i vani delle porte e gli angoli in generale.

E' opportuno contemporaneamente tenersi lontani da tutto ciò che ci può cadere addosso, cioè da grossi oggetti appesi ed in particolare da vetri che si possono rompere e dagli impianti elettrici volanti da cui si possono originare incendi.

Cercare riparo, mettendosi ad esempio sotto robusti tavoli o letti.

All'esterno

Se il terremoto ci sorprende all'esterno, il pericolo principale deriva da ciò che può crollare. E' necessario pertanto non cercare riparo sotto i cornicioni o le grondaie e non sostare sotto le linee elettriche; per avere protezione più adeguata è sufficiente mettersi sotto l'architrave di un portone.

Trovandosi in automobile è opportuno evitare di sostare sotto o sopra i ponti o i cavalcavia, vicino a costruzioni, e comunque in zone dove possano verificarsi smottamenti del terreno o frane.

13.3.3 - Dopo il terremoto

Al termine di una forte scossa, ci possono essere morti, feriti e molti danni; nei momenti immediatamente successivi è opportuno attenersi ad alcune semplici norme per essere il più possibile di aiuto alla comunità e per non intralciare i soccorsi e gli aiuti.

Chi si trova all'interno di un edificio giudicato non pericolante, prima di uscire deve:

- Spegnere i fuochi eventualmente accesi e non accendere fiammiferi anche se si è al buio;
- Chiudere gli interruttori centrali del gas e della luce;
- Controllare dall'odore se ci sono perdite di gas ed in tal caso aprire porte e finestre e quindi segnalarlo.

Si deve poi lasciare l'edificio per recarsi in un luogo aperto uscendo con cautela e prestando molta attenzione sia a quello che può ancora cadere, sia ad oggetti taglienti che si possono incontrare nel percorso. Se ci si trova in un edificio a più piani, non è consigliabile usare l'ascensore, perché potrebbe bloccarsi improvvisamente o addirittura precipitare.

Una volta all'esterno, è necessario mantenere la calma, prestare i primi soccorsi agli eventuali feriti, e mettersi a disposizione delle autorità.

Se siete in una zona che non ha riportato danni considerevoli, evitate di usare il telefono se non per segnalare casi gravi e urgenti. Non tempestate di telefonate i centralini dei Vigili del Fuoco, delle sedi amministrative, delle fonti di informazione (giornali, radio ecc.) o degli Osservatori. Se nella vostra località il terremoto è stato di forte intensità, gli Osservatori non sono in grado di darvi nessuna informazione utile in più di quelle che possedete già e tanto meno di predirvi cosa succederà nelle ore successive.

Dal punto di vista dei danni che si producono immediatamente, in genere ci si può attendere che il peggio sia passato. Inizia tuttavia una fase in cui l'entità del disastro può

essere ancora ridotta, velocizzando i soccorsi ai feriti e cercando di creare le condizioni meno disagiate per la sopravvivenza.

E' opportuno contribuire a posare tende e roulottes in luoghi non minacciati da frane, smottamenti, o dove si possono verificare allagamenti, ed inoltre, laddove non esistano, si organizzino punti di raccolta e di coordinamento, in modo da favorire una distribuzione equa e razionale dei generi di soccorso.

Molta parte del buon esito delle operazioni di questa fase dipende dalla capacità di organizzazione spontanea delle popolazioni colpite, senza limitarsi a contare totalmente e passivamente sui soccorsi in arrivo.

Un atteggiamento attivo favorisce l'efficacia dei soccorsi stessi.

In generale i problemi del dopo terremoto sono molti e molto complessi, per risolverli è necessario un grosso sforzo delle popolazioni e delle autorità competenti. Questo sforzo comune non può essere circoscritto e limitato ai periodi di emergenza ma deve essere un impegno costante.

13.4 - Regole di comportamento in caso di incendi boschi

L'incendio boschivo costituisce uno scenario di rischio non prevedibile, per cui l'attività di protezione civile deve essere diretta principalmente all'organizzazione degli interventi in emergenza, attraverso la corretta gestione delle risorse, umane e materiali, e attraverso un efficace coordinamento delle forze che prendono parte alle operazioni di soccorso.

Tuttavia, nel caso degli incendi boschivi (molto spesso di natura colposa) le attività di protezione civile devono essere anche orientate all'*istruzione* della popolazione: studi condotti dal Corpo Forestale dello Stato evidenziano che in molti casi gli incendi si sviluppano e propagano a seguito di comportamenti sbagliati dell'uomo. Di conseguenza, oltre ad indicare i comportamenti da tenere in caso di incendio, riveste particolare importanza anche portare la popolazione a conoscenza delle principali regole utili per evitare incendi boschivi: anche la prevenzione è attività di protezione civile.

13.4.1 - Regole per evitare incendi boschi

- 1 - Non gettare dai finestrini delle auto mozziconi di sigaretta ancora accesi.
- 2 - Non accendere fuochi in prossimità di aree boscate.
- 3 - Non accendere nei campi le stoppie quando c'è vento e la vegetazione è secca; rispettare le norme regionali in materia, circoscrivendo ed isolando il terreno con una fascia arata di sufficiente larghezza efficace ad arrestare il fuoco.
- 4 - Non lasciare che un piccolo fuoco, lungo il ciglio della strada o dentro un bosco, si trasformi in un incendio.
- 5 - Non parcheggiare le automobili in zone ricoperte da erba secca: il calore della marmitta potrebbe incendiarle
- 6 - Se l'incendio è già di medie proporzioni avvisare subito i Forestali o i Vigili del Fuoco, telefonando ai numeri 1515 (CFS) - 115 (VV.FF.).
- 7 - Non abbandonare i rifiuti nei boschi, specialmente carta e plastica che sono combustibili facilmente infiammabili, raccogliarli negli appositi contenitori o portarli via.

8 - Nelle zone più esposte agli incendi, attorno alle abitazioni e ai fabbricati, pulire il terreno dalla vegetazione infestante o da rifiuti facilmente infiammabili.

9 - Non ostacolare le operazioni di spegnimento di incendio, intralciando la strada agli automezzi antincendio o agli uomini impegnati contro il fuoco.

13.4.2 - Cosa fare in caso di incendio

Chiamare il Numero telefonico nazionale **1515** del CORPO FORESTALE DELLO STATO o gli altri numeri di pronto intervento.

Seguire le regole suggerite qui di seguito:

- Se è un principio di incendio, tentare di spegnerlo, solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;
- Non sostate nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento;
- Non attraversate la strada invasa dal fumo o dalle fiamme;
- Non parcheggiate lungo le strade. L'incendio non è uno spettacolo;
- La strada è chiusa? Non accodatevi e tornate indietro;
- Permettete l'intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con le proprie autovetture;
- Indicate alle squadre antincendio le strade o i sentieri che conoscete;
- Mettete a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature;

SE SIETE CIRCONDATI DAL FUOCO

- Cercate una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.
- Attraversate il fronte del fuoco dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata.
- Stendetevi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile. Cospargetevi di acqua o copritevi di terra. Preparatevi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.

- Sui pendii non salite verso l'alto, il fronte del fuoco si propaga più velocemente in salita che in discesa.
- In spiaggia raggruppatevi sull'arenile e immergetevi in acqua. Non tentate di recuperare auto, moto, tende o quanto vi avete lasciato dentro. La vita vale più di uno stereo o di uno zainetto!
- Non abbandonate una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta. Segnalate la vostra presenza.
- Sigillate (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme.
- Non abbandonate l'automobile. Chiudete i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnalate la vostra presenza con il clacson e con i fari.

L'incendio di un bosco non esplode improvvisamente, infatti, inizia con il **fuoco basso**, che interessa erba secca, lettiera con foglie marcescenti, piccoli arbusti come le ginestre e cespugli; passa poi al **fuoco medio** che avvolge piccoli arbusti, alberi da frutto e le chiome più basse di alberi adulti e termina infine con il **fuoco generale** in cui viene coinvolto un intero bosco o parte di esso. Dalla prima fase (fuoco basso), alla terza (fuoco generale), intercorre sempre un certo tempo che può variare a seconda dell'ora del giorno (le ore più pericolose sono dalle 11 di mattina alle 18, quando il sole è più caldo), del vento presente e della pendenza del terreno (brucia più velocemente un bosco lungo un declivio di una collina o di una montagna, anziché un bosco sito in pianura). In termini reali dal primo focolaio all'incendio vero e proprio possono passare dai 30 minuti all'ora e mezza.

Un intervento tempestivo in questa delicata fase può scongiurare il disastro, ma ricordate che sugli incendi boschivi servono squadre specializzate come quelle dei forestali o dei vigili del fuoco.

13.5 - Regole di comportamento in caso di rischio idrogeologico

A differenza del rischio sismico e di quello di incendio boschivo, il rischio idrogeologico è generalmente prevedibile e segue una evoluzione graduale; questo fa sì che ci sia tempo sufficiente per consentire alla popolazione di mettersi al sicuro e per attivare e predisporre le operazioni di protezione civile.

I consigli e le indicazioni riportate di seguito si riferiscono pertanto sia alla fase di emergenza (durante l'evento), sia a momenti di vita ordinaria (tempo di pace), durante i quali è fondamentale informarsi sui rischi ed organizzarsi in merito.

Ad esempio, per motivi di prevenzione, è utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza in caso di emergenza (particolarmente in caso di evacuazione forzata), quali:

- ⇒ Chiavi di casa
- ⇒ Medicinali necessari per malati o persone in terapia
- ⇒ Valori (contanti, preziosi)
- ⇒ Impermeabili leggeri o cerate
- ⇒ Fotocopia dei documenti di identità dei componenti della famiglia
- ⇒ Vestiario pesante di ricambio
- ⇒ Carta e penna
- ⇒ Scarpe pesanti
- ⇒ Generi alimentari non deperibili
- ⇒ Kit di pronto soccorso
- ⇒ Una scorta di acqua potabile soprattutto se tra i componenti del nucleo familiare vi sono anche dei bambini e/o anziani
- ⇒ Radio a pile con riserva
- ⇒ Coltello multiuso
- ⇒ Torcia elettrica con pile di riserva.

13.5.1 - Cosa fare prima di un possibile fenomeno alluvionale

Chi abita o lavora in edifici inondabili, qualora ritenga di trovarsi in una situazione di rischio o sia stato emanato, da parte degli enti competenti, un messaggio di **ALLERTA** (preallarme) deve adottare tutte le misure preventive consigliate sottoelencate. E' cautelativamente preferibile concentrare in quel momento anche le operazioni previste per la fase di **ALLARME** o **EVENTO IN CORSO**.

E' fondamentale ricordare che la differenza tra l'allerta e l'allarme, o evento in corso, può essere minima e di difficile previsione: è sufficiente che la pioggia si concentri in una zona ristretta per dar luogo a fenomeni improvvisi di esondazione.

Misure preventive:

- ⇒ prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla TV o dalle autorità, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato, ecc.)
- ⇒ individuare aree sicure al di sopra dei livelli di esondazione, avere disponibili ed efficienti gli indumenti e le attrezzature necessarie (come sacchi di sabbia, teloni impermeabili, ecc), tenere una scorta di acqua potabile, il bagaglio di emergenza.
- ⇒ salvaguardare i beni collocati in locali allagabili, solo se in condizioni di massima sicurezza
- ⇒ assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione
- ⇒ se si abita a un piano alto, offrire ospitalità ai nuclei familiari che abitano ai piani sottostanti
- ⇒ se si risiede ai piani bassi, chiedere ospitalità ai vicini di sopra
- ⇒ porre delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudere/bloccare le porte di cantine o seminterrati
- ⇒ porre al sicuro la propria autovettura in zone non raggiungibili dall'allagamento
- ⇒ se non si corre il rischio di allagamento, rimanere preferibilmente in casa.

E' importante insegnare ai bambini il comportamento da adottare in caso di emergenza, come chiudere il gas o telefonare ai numeri di soccorso

13.5.2 - Cosa fare in caso di allarme o di fenomeno alluvionale in corso

In casa

- ⇒ Se si risiede ai piani bassi in zone inondabili, occorre rinunciare a mettere in salvo qualunque bene o materiale e trasferirsi immediatamente in ambiente sicuro. Eventualmente chiedere ospitalità ai vicini dei piani superiori.
- ⇒ Evitare la confusione, fare il possibile per mantenere la calma, rassicurare coloro che sono più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani.
- ⇒ Se possibile, staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas.
- ⇒ Ispezionare locali al buio con lampade a batterie, non usare cibi alluvionati e bere acqua minerale.

Fuori casa

- ⇒ Evitare l'uso dell'automobile se non in casi indispensabili. Se tuttavia vi trovate in auto, non tentate di raggiungere comunque la destinazione prevista, è opportuno invece trovare riparo presso lo stabile più vicino e sicuro.
- ⇒ Ricordarsi che è molto pericoloso transitare o sostare lungo gli argini dei corsi d'acqua, peggio ancora sopra ponti o passerelle per vedere la piena o nei sottopassaggi.
- ⇒ Se siete sorpresi per strada arrampicarsi sopra un albero, su un palo; non cercare di attraversare una corrente dove l'acqua è superiore al livello delle ginocchia.
- ⇒ Evitare di intasare le strade andando a prendere i propri figli a scuola: i ragazzi sono assistiti dal personale incaricato di protezione civile.
- ⇒ Usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee telefoniche.
- ⇒ Una volta raggiunta la zona sicura, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità di protezione civile, attraverso radio, TV o automezzi ben identificabili della Protezione Civile.
- ⇒ Prima di abbandonare la zona di sicurezza, accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il CESSATO ALLARME.

13.6 - Rischio Industriale e Radioattivo

Di seguito si riportano indicazioni sui comportamenti da tenere in caso di rischio industriale e rischio radioattivo. Questi scenari di rischio possono comunque essere considerati secondari rispetto a quelli trattati in precedenza, dal momento che nel territorio comunale tali tipi di attività risultano assenti o moderatamente sviluppati.

13.6.1 – Rischio Industriale

- ⇒ Se all'aperto coprirsi naso e bocca con il fazzoletto, rientrare a casa gettare i vestiti, lavarsi curando bene gli occhi e le parti del corpo esposte.
- ⇒ In caso di malessere richiedere l'intervento medico di urgenza, somministrare ossigeno a quanti mostrassero sintomi di asfissia.
- ⇒ Nelle abitazioni fermare gli impianti di ventilazione o condizionamento, disattivare le utenze: luce, gas.
- ⇒ Non cercare riparo nelle cantine o nel sottosuolo per pericolo di asfissia, somministrare ossigeno a quanti mostrassero sintomi di asfissia.
- ⇒ Nelle scuole far rientrare le scolaresche all'interno e trattenerle nei locali chiusi, attendere le istruzioni delle autorità competenti.
- ⇒ Usare cibi conservati, bere bevande imbottigliate e latte in contenitori, non mangiare alimenti prodotti nella zona interessata all'inquinamento radioattivo ed attenersi alle istruzioni delle autorità competenti.
- ⇒ Ricoverare gli animali in stalle o recinti chiusi, non somministrare foraggio fresco o fieno conservato all'aperto, o acqua di superficie o di pozzo.
- ⇒ Informarsi e prendere conoscenza dei piani locali d'emergenza, partecipare alle riunioni di protezione civile.

13.6.2 - Rischio Radioattivo

- ⇒ Allontanarsi subito dalla zona interessata.
- ⇒ Rifugiarsi al chiuso, possibilmente in ambienti sotterranei.
- ⇒ Chiudere ermeticamente gli infissi meglio se protetti con lastre metalliche o strati di terra, fermare gli impianti di aerazione o i condizionatori d'aria per diminuire la contaminazione.
- ⇒ All'aperto respirare attraverso filtri in grado di trattenere la polvere.
- ⇒ Se investiti da polvere o pioggia radioattiva, gettare i vestiti e lavarsi accuratamente, non indossare biancheria esposta all'aria aperta.
- ⇒ Usare cibi conservati, bere bevande imbottigliate e latte in contenitori, non mangiare alimenti prodotti nella zona interessata all'inquinamento radioattivo ed attenersi alle istruzioni delle autorità competenti.
- ⇒ Ricoverare gli animali in stalle o recinti chiusi, non somministrare foraggio fresco o fieno conservato all'aperto, o acqua di superficie o di pozzo.
- ⇒ Informarsi e prendere conoscenza dei piani locali d'emergenza, partecipare alle riunioni di protezione civile.

13.6.3 - Incendio di edificio

- ⇒ Mantenere la calma e pensare alla conformazione dell'edificio, se esistono delle scale di sicurezza utilizzarle altrimenti cercare una via d'uscita.
- ⇒ Se ci si trova intrappolati all'interno dell'appartamento il luogo più sicuro è il bagno in quanto provvisto di acqua e rivestimenti non infiammabili, entrarvi aprendo tutti i rubinetti facendo defluire l'acqua sotto la porta, bagnarla così da ritardare il calore e chiudere le fessure con asciugamani bagnati per evitare l'introduzione del fumo. Aprire la finestra, chiamare aiuto. Si tenga conto che in città il soccorso è in grado di arrivare entro 10-15 minuti.

- ⇒ Non riparatevi in ambienti privi di aperture, non fuggite in zone al di sopra dell'incendio (gallerie, teatri).
- ⇒ Non usare mai l'ascensore, in caso di blocco è esposto al calore e ai fumi nocivi presenti all'interno del vano.
- ⇒ Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento avvolgendosi in un cappotto o altro per soffocare le fiamme, se disponibile usare l'acqua.
- ⇒ Se dopo aver chiamato il 115 la situazione richiede un intervento a persone in pericolo si eviti di entrare in un edificio nel quale l'incendio è ormai attivo e le fiamme sono fortemente sviluppate, così pure non entrare dove si ritiene siano presenti sostanze tossiche derivate dalla combustione di plastiche, gommapiuma ed oggetti sintetici, in questi casi il personale di soccorso è attrezzato adeguatamente con gli autoprotettori.
- ⇒ Prima di avventurarsi in un edificio legarsi con una fune e chiedere l'ausilio di personale esterno al fabbricato così da avere un contatto con l'esterno, bagnarsi gli abiti e la testa, fissare un fazzoletto bagnato sul viso contro il fumo.
- ⇒ Prima di aprire una porta verificare se filtra del fumo e se sfiorando, con il dorso della mano, la maniglia risulta calda in questi casi la stanza potrebbe essere invasa dal fumo o dal fuoco, in questo caso dalla stanza non è possibile passare. In caso contrario aprire leggermente tenendola con il piede per evitare possibili vampate di fuoco e fumo, una volta passati richiudete la porta per evitare correnti d'aria tali da alimentare l'incendio ed il passaggio di fumi nocivi, stesso discorso per le finestre.
- ⇒ In caso di presenza di fumo strisciare sul pavimento in quanto l'aria a pavimento risulta più respirabile con minore concentrazione di tossicità.
- ⇒ Tenere in casa un estintore per i casi d'emergenza.

14 - GESTIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

La validità di un Piano è imprescindibile dall'aggiornamento periodico, dall'informazione e formazione della popolazione e dall'attuazione di esercitazioni.

14.1 - Aggiornamento Periodico

La continua trasformazione della realtà organizzativa e strutturale, e la scoperta di nuove tecniche e mezzi per la sicurezza sociale, evidenziano quel carattere dinamico del Piano, che determina la necessità di una continua revisione ed un conseguente aggiornamento delle informazioni contenute nel presente documento, anche attraverso le informazioni provenienti dalla comunità scientifica competente, inerenti gli eventi attesi sul territorio. Inoltre dovrà essere sempre disponibile la documentazione cartografica necessaria alla definizione e all'aggiornamento degli scenari di rischio.

L'organizzazione di base per rendere affacci tutte le parti di un piano passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto.

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire “in tempo di pace” i responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

14.2 - Formazione e Informazione

Tale attività costituisce un elemento fondamentale per rendere un Piano efficace. In particolare l'informazione deve comprendere gli aspetti scientifici degli eventi attesi in un determinato territorio in maniera tale che la popolazione possa prendere coscienza del possibile rischio e adottare attraverso l'attività formativa comportamenti corretti in situazioni d'emergenza.

La campagna preventiva di informazione può comprendere incontri con tecnici esperti, distribuzione di materiale didattico sui rischi e sulle principali regole di comportamento per la popolazione adulta e soprattutto per quella in età scolare.

Contemporaneamente si dovrà provvedere alla divulgazione del Piano, principalmente per quegli aspetti che coinvolgono direttamente la popolazione, affinché sia a conoscenza delle informazioni essenziali (ubicazione delle aree di primo soccorso, modalità di allertamento, ecc.) e, di conseguenza, sia in grado di rispondere prontamente e correttamente al verificarsi dell'evento calamitoso.

14.3 - Esercitazioni

Le esercitazioni rappresentano un mezzo fondamentale per garantire l'efficacia del Piano, al fine di tenere aggiornate le conoscenze del territorio, di verificare l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e la validità del modello di intervento si ritiene opportuno simulare situazioni di emergenza, che potranno coinvolgere gli organi direttivi o anche la popolazione studentesca.

Inoltre sarebbe utile prevedere attività addestrative e corsi, organizzati dall'Autorità comunale d'intesa con Prefettura e Regione, per la formazione dei componenti della squadra comunale di protezione civile.

RINGRAZIAMENTI

A completamento del lavoro svolto si ringraziano in modo particolare gli Amministratori e i Tecnici comunali per aver fornito un aiuto costante nel reperimento dei dati, i Tecnici dell’Autorità Interregionale di Bacino Marecchia e Conca, quelli dell’Autorità di Bacino della Regione Marche ed i vari Uffici della Regione Marche per le informazioni tecniche.

Un sentito ringraziamento infine, agli Amministratori ed ai Tecnici della Comunità Montana del Montefeltro – Zona B - per il fattivo contributo fornito.

NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITA'

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via Ulpiano, 11 - ROMA Via Vitorchiano, 2 - ROMA	06 68201 Fax 06 68202360
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE SALA OPERATIVA -	Via Ulpiano, 11 - Roma	06 6820265 - 266
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE CENTRO OPERATIVO VEGLIA METEO	Via Ulpiano, 11 - Roma	06 60202398

REGIONE MARCHE

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via G. Da Fabriano, 3 Ancona	071 8061 071 8064306 Fax 0718064010
SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE	numero verde	840 001111
	numero di chiamata per le pubbliche amministrazioni	071 8064163
	telefax	071 8062419
CENTRO FUNZIONALE	Strada Cameranense, 60029 Varano (AN)	071 8067707 Fax 071 8067709

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

PROVINCIA DI PESARO	Viale Gramsci 5 Pesaro	0721 3591 Fax 0721 359436
PROVINCIA DI PESARO	Piazza della Repubblica Urbino	0722 373080 Fax 0722 373090
U.O. PROTEZIONE CIVILE	Via Canonici Pesaro	0721 281114 0721 281281
SERVIZIO 3.1 DIRIGENTE INTERVENTI SPECIALI - PROTEZIONE CIVILE	Viale Gramsci, 4 Pesaro	0721 359246 0721 359399
SERVIZIO 4.4 ACQUE PUBBLICHE - RISCHIO IDRAULICO E SISMICO	Viale Gramsci, 7 Pesaro	0721 359701 Fax 0721 31623

Comune di Carpegna – Aggiornamento Piano Comunale Protezione Civile

C.F.S. - Corpo Forestale dello Stato	Numero verde	1515
C.F.S. - Coordinamento Regionale	Ancona Via C. Colombo, 106	071 2810507-8 Fax 071 2810433
C.F.S. - Coordinamento di Pesaro	Pesaro Via Barsanti, 30	0721 39971-2-3-4 0721 391585

PREFETTURA DI PESARO	Piazza del Popolo, 40 Pesaro	0721 386111 Fax 0721 386666
----------------------	---------------------------------	--------------------------------

VIGILI DEL FUOCO	Numero verde	115
------------------	--------------	-----

Dislocazione Comandi VV.F. sul territorio provinciale

Nome ufficio	Comando prov. di Pesaro	
Indirizzo	Via Strada Statale Adriatica 92 , 61100 Pesaro	
Tel.	0721 / 40881	
Nome ufficio	Distacc. di Cagli	
Indirizzo	Via Giovanni Falcone , 61043 Cagli	
Tel.	0721 / 781320	
Nome ufficio	Distacc. di Fano	
Indirizzo	Via Flaminia 5 , 61032 Fano	
Tel.	0721 / 860110	
Fax	0721 / 860110	
Nome ufficio	Distacc. di Nova Feltria	
Indirizzo	Via Marechiese , 61015 Novafeltria	
Tel.	0721 / 922222	
Nome ufficio	Distacc. di Urbino	
Indirizzo	Via Dini 1 , 61029 Urbino	
Tel.	0721 / 4828	
Fax	0722 / 328222	
Nome ufficio	Distaccamento Stagionale di Macerata Feltria	
Indirizzo	Via Villino , 61023 Macerata Feltria	
Tel.	0722 / 74313	
Fax	0722 / 74313	
Comando Provinciale dei Carabinieri	Pesaro Via Salvo D'Acquisto, 2	0721 4341 0721 400672 /400704

Comune di Carpegna – Aggiornamento Piano Comunale Protezione Civile

		Fax 0721 400806 112
Sezione Polizia Stradale	Questura – Pesaro Via Giordano Bruno, 40	0721 386111 Fax 0721 386777 113
Guardia di Finanza	Comando Provinciale Pesaro – Via Gagarin, 100 Sala Operativa (tel. e fax)	0721 25294 0721 24754 117
Poste e Telecomunicazioni	Pesaro	0721 432255 Fax 0721 432215
Telecom		187 - 191
Telecom - Direzione Generale	Corso d'Italia, 41 - Roma	06 36881 Fax 06 36882965
Telecom - Unità Territoriale Marche Umbria	Via Miglioli, 11 - Ancona	071 2841
A.N.A.S.	Ancona Via Isonzo, 15 Relazioni con il Pubblico	071 5091 Fax 071 200400 841148
E.N.E.L.	Direzione Pesaro	0721 3821
	Segnalazione Guasti	803 500 800 900800 800 901515
Gestore Gas S.G.R. Rimini	Via Chiabrera	0541. 30 30 30
Acquedotto Hera – Rimini Uff. dist. Carpegna	Str. Consolare per S.Marino Via Salvadori	0541.361211 0722.77711
Croce Rossa Italiana	Comitato Provinciale Pesaro Via A. Saffi, 8	0721 410005 fax 0721 414412
Emergenza Sanitaria		118

Comune di Carpegna – Aggiornamento Piano Comunale Protezione Civile

Numeri utili - Comune di Carpegna		
	Indirizzo	Telefono/Fax
Municipio - Centralino	Piazza Conti 18	0722/727065-727066
Municipio - Ufficio Sindaco	Piazza Conti 18	“ “
Municipio - Fax	Piazza Conti 18	0722/727007
Municipio – Ufficio Urbanistica	Piazza Conti 18	Int. 8
Municipio – Ufficio Lavori Pubblici	Piazza Conti 18	Int. 7
Municipio – Ufficio Tecnico Ambiente	Piazza Conti 18	Int. 8
Municipio – Ufficio Anagrafe	Piazza Conti 18	Int. 2
Vigili Urbani	Piazza Conti 18	Int. 1
Carabinieri	Via Paradiso	112-0722727077
Polizia Stradale		113
Vigili del Fuoco		115
Corpo Forestale dello Stato	Via Amaducci	1515-072277213
Guardia di Finanza		117
Commissariato P.S.		
Gestore Acquedotto	HERA RIMINI	
Gestore GAS	SGR 800339944	0541/303030
Poste Italiane		0722/77872
Ospedali – Distretto di Sassocorvaro	Via Lanciarini	0722/7601
Ospedali – Macerata Feltria		
Ambulatorio	Via Salvadori	0722/77704
Ambulatorio		
Ambulatorio		
Farmacia	Via Amaducci	0722/77342
Servizio Pronto Intervento Croce Rossa		118

MODULISTICA

ALLEGATO 1 - Bozza di decreto sindacale costitutivo del C.O.C. e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

ALLEGATO 2 - Comunicazione di inizio/fine stato di attenzione/allarme/emergenza

ALLEGATO 3 - Richiesta di concorso di uomini e mezzi

ALLEGATO 4 - Ordinanza di chiusura al traffico di strada pubblica

ALLEGATO 5 - Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale

ALLEGATO 6 - Ordinanza di evacuazione generale della popolazione

ALLEGATO 7 - Ordinanza di sgombero dei fabbricati

ALLEGATO 8 - Ordinanza di requisizione dei mezzi di trasporto

ALLEGATO 9 - Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottopoli

ALLEGATO 10 - Scheda censimento popolazione non autosufficiente

**Allegato 1 - BOZZA DI DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E
NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO**

OGGETTO: costituzione di Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto

VISTO art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 1 del D.M. 28.05.93

VISTO art. 108 del D.L. n. 112 del 31.03.98

VISTO D.L. 267/2000

TENUTO CONTO dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

ATTESO che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa

DECRETA

E' costituito il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** presso la sede comunale e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

FUNZIONE	RESPONSABILE
Responsabile Sala Operativa
Funzione Tecnica e di Pianificazione
Funzione Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria
Funzione Volontariato
Funzione Materiali e Mezzi
Funzione Servizi Essenziali - Attività Scolastiche
Funzione Censimento Danni, Persone e Cose
Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità
Funzione Telecomunicazioni	...
Funzione Assistenza alla Popolazione

Carpegna, lì

IL SINDACO

Allegato 2 - COMUNICAZIONE DI INIZIO/FINE STATO DI ATTENZIONE/
ALLARME/EMERGENZA

COMUNE DI CARPEGNA

Provincia di Pesaro e Urbino

Al Prefetto di _____

Alla Provincia di _____

Alla Regione _____

Al Dipartimento di Protezione Civile
Via Ulpiano, 11 – 00193 ROMA

Oggetto: comunicazione di inizio / fine della Fase di _____
(o ritorno alla Fase di _____).

Attesa situazione determinatasi, causa evento _____
del _____ ore, _____ che ha interessato territorio comunale, si comunica
l'inizio / fine della Fase di _____ o ritorno alla Fase di _____.

Localizzazione area interessata _____

Prima stima entità evento _____

Carpegna, li _____

IL SINDACO

Allegato 3 - RICHIESTA DI CONCORSO DI UOMINI E MEZZI

COMUNE DI CARPEGNA
Provincia di Pesaro e Urbino

Al Prefetto di _____

e p.c.

Alla Provincia di _____

Alla Regione _____

Al Dipartimento di Protezione Civile
Via Ulpiano, 11 – 00193 ROMA

Oggetto: richiesta di concorso di uomini e mezzi.

Per la gravissima situazione determinatasi, causa evento _____ del _____
, che ha interessato territorio comunale, e riscontrata impossibilità fronteggiare con mezzi
e poteri ordinari.

Si richiede il concorso dei seguenti uomini e mezzi.

Carpegna, li _____

IL SINDACO

Allegato 4 - ORDINANZA DI CHIUSURA AL TRAFFICO DI STRADA PUBBLICA

COMUNE DI CARPEGNA
Provincia di Pesaro e Urbino

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi IL GIORNO _____

risulta pericolante il fabbricato posto in:

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____,

prospiciente la pubblica strada,

RITENUTO che tale situazione possa pregiudicare la vita e la pubblica incolumità;

VISTO DL del 30 aprile 1992, n. 285
VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66
VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225
VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ORDINA

La chiusura al traffico pedonale e veicolare delle strade seguenti:

_____.

DISPONE

che le strade suddette vengano all'uopo transennate a cura dell'UTC/ Provincia/ ANAS e che vengano apposti i previsti segnali stradali;

La presente disposizione viene trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Carpegna, lì _____

IL SINDACO

Allegato 5 - ORDINANZA PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLA
CIRCOLAZIONE STRADALE

COMUNE DI CARPEGNA
Provincia di Pesaro e Urbino

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

che in conseguenza del recente evento _____ verificatosi in data _____, che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di distacchi e crolli sulle aree pubbliche e private, a rischio della circolazione e della pubblica incolumità;

VISTO

il referto del Comando di Polizia Municipale, con cui vengono segnalati inconvenienti alla circolazione stradale, causati dalla situazione sopra descritta e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione dei rischi per l'incolumità e del ripristino del traffico;

RITENUTA

la necessità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per l'incolumità pubblica e di consentire, per quanto possibile, il normale e rapido flusso dei mezzi di soccorso operanti nella zona interessata dall'evento;

VISTO

il vigente piano comunale di protezione civile;

VISTI

gli articoli _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione all'evento verificatosi;

VISTO

l'articolo 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

VISTO

il Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 recante il nuovo codice della strada;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1 - DI VIETARE, CON DECORRENZA IMMEDIATA E FINO A QUANDO PERMARRANNO LE CONDIZIONI ATTUALI, LA CIRCOLAZIONE DI QUALUNQUE VEICOLO, ESCLUSI QUELLI DI SERVIZIO PUBBLICO E DI SOCCORSO NELLE SEGUENTI STRADE E PIAZZE:

2 - DI ISTITUIRE IL SENSO UNICO NELLE SEGUENTI STRADE:

3 - DI ISTITUIRE IL DIVIETO DI SOSTA DEI VEICOLI LUNGO LE SEGUENTI STRADE:

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della esecuzione e della osservazione della presente Ordinanza, provvedendo, in collaborazione con l'Ufficio Tecnico alla apposizione dei prescritti segnali stradali.

Copia della presente Ordinanza viene trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Carpegna, lì _____

IL SINDACO

La presente Ordinanza è stata pubblicata all'albo pretorio comunale dal _____ al _____.

Allegato 6 - ORDINANZA DI EVACUAZIONE GENERALE DELLA POPOLAZIONE

COMUNE DI CARPEGNA
Provincia di Pesaro e Urbino

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data _____ un evento _____ di grandissime proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingentissimi su tutto il territorio comunale;
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privata appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

DI DOVER TUTELARE LA PUBBLICA INCOLUMITÀ VIETANDO TEMPORANEAMENTE ED IN VIA DEL TUTTO PROVVISORIA L'AGIBILITÀ DI TUTTI GLI EDIFICI RICADENTI NEL PERIMETRO DEL COMUNE, TUTTO INTERESSATO DAL FENOMENO DI DISSESTO, IN ATTESA DI RILIEVI TECNICI E STIME DI DANNO PIÙ DETTAGLIATI ED ACCURATI;

VISTI

- art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66
- art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225
- art. 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ORDINA

- 1) E' fatto obbligo alla popolazione civile del Comune di Carpegna, residente nella località di _____ di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del _____.
- 2) E' fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggiore diffusione possibile.
- 3) La Polizia Municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al signor Prefetto di Pesaro.

CONTRO LA PRESENTE ORDINANZA SONO AMMISSIBILI :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
 - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg
- termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Carpegna, lì _____

IL SINDACO

Allegato 7 - ORDINANZA DI SGOMBERO DEI FABBRICATI

COMUNE DI CARPEGNA
Provincia di Pesaro e Urbino

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento previsto/verificatosi si rende indifferibile ed urgente provvedere alla sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località :

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ORDINA

Lo sgombero dei locali adibiti a _____ sopra indicati.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Carpegna, lì _____

IL SINDACO

Allegato 8 - ORDINANZA DI REQUISIZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO

COMUNE DI CARPEGNA
Provincia di Pesaro e Urbino

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi IL GIORNO _____ si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie;

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO che i mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo

Proprietario

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento:

ORDINA

- 1) La requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra elencati;
- 2) L'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con il successivo provvedimento;
- 3) La Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di Pesaro.

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO È IL SIG. _____, PRESSO L'UFFICIO
TECNICO COMUNALE.

IL COMANDO DI POLIZIA MUNICIPALE È INCARICATO DELLA NOTIFICAZIONE E DELLA

ESECUZIONE DELLA PRESENTE ORDINANZA, CHE IN COPIA VIENE TRASMESSA AL SIGNOR
PREFETTO DI PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Carpegna, li _____

IL SINDACO

Allegato 9 - ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI
UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO
CIVILE MEDIANTE TENDOPOLI O ROULOTTOPI

COMUNE DI
Provincia di Pesaro Urbino

Ordinanza n..... del.....

IL SINDACO

RILEVATO

Il grave e straordinario evento.....che ha colpito il comune in data
.....;

CHE

in conseguenza di ciò moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una
civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione
e/o di sgombero;

CONSIDERATA

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza
dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento
delle più elementari condizioni vitali di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni
ambientali anche difficili, quali quelle invernali;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione strutture operative di
Protezione civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere-
attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza- al reperimento di un terreno da
adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento a insediamento civile provvisorio di
pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO

L'art. 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di
requisire beni mobili ed immobili quando ricorrono gravi necessità pubbliche;

INDIVIDUATE

Nelle seguenti aree

Area n. 1 foglio mappale sup. mq.....
Area n. 2 foglio mappale sup. mq.....
Area n. 3 foglio mappale sup. mq.....
Area n. 4 foglio mappale sup. mq.....
Area n. 5 foglio mappale sup. mq.....

quelle idonee a garantire la funzionalità richiesta;

VISTO

l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248;

l'articolo 71 della Legge 25 giugno 1865, n. 2359;

l'articolo 38 comma 2, della Legge 8 giugno 1990, n. 142, sulle ordinanze sindacali;

l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

- 1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg.map.sup. mq..... Proprietà

Area n. 2 fg.map.sup. mq..... Proprietà

Area n. 3 fg.map.sup. mq..... Proprietà

Area n. 4 fg.map.sup. mq..... Proprietà

Area n. 5 fg.map.sup. mq..... Proprietà

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento;

- 2) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

- 3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza;

- 4) Di notificare il presente provvedimento

- ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sigg.

Area n. 2 Sigg.

Area n. 3 Sigg.

Area n. 4 Sigg.

Area n. 5 Sigg.

- agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione ad ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig.
presso l' Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Sig.

Prefetto di

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, il

IL SINDACO

.....

Allegato 10 - SCHEDA CENSIMENTO POPOLAZIONE NON AUTOSUFFICIENTE

Un dato di essenziale importanza relativo allo studio della popolazione nell’ambito di un Piano di Emergenza è rappresentato dalla conoscenza del numero di persone invalide e/o non autosufficienti. La conoscenza di tali dati permette di organizzare anticipatamente le eventuali operazioni di soccorso, predisponendo specifiche modalità di intervento e personale qualificato.

Si consiglia pertanto di compilare la tabella di seguito riportata, inserendo preferibilmente tutte le voci indicate, relative alla popolazione non autosufficiente residente nel Comune di Carpegna, identificandola attraverso un codice numerico o alfanumerico:

	CODICE	INDIRIZZO	ETÀ	TIPO DI INVALIDITA'
1				
2				
3				
4				
...				

Per una più rapida localizzazione della popolazione non autosufficiente in fase di emergenza, si propone l’elaborazione di una cartografia dei centri abitati in cui vengano ubicati i codici identificativi delle persone invalide.

INDICE

PREMESSA.....	1
CAPITOLO 1 - FASI DI LAVORO	3
CAPITOLO 2 - ATTUAZIONE DEL PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE..	7
CAPITOLO 3 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE E COMPETENZE	8
3.1 - Strutture e competenze	8
3.2 - Compiti del Comune.....	12
CAPITOLO 4 - ORGANI E STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI DI PROTEZIONE CIVILE.....	13
4.1 - Comitato Regionale di Protezione Civile	13
4.2 - Struttura Regionale di Protezione Civile.....	14
4.3 - Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) e Centro Operativo Regionale (C.O.R.)	14
4.4 - Comitato Provinciale di Protezione Civile	
4.5 - Unità di crisi	
4.6 - Centro Coordinamento Soccorso (C.C.S.).....	
4.7 - Centro Operativo Misto (C.O.M.)	
CAPITOLO 5 - RACCOLTA E AGGIORNAMENTO DATI.....	19
5.1 - Assetto demografico	19
5.2 - Strutture Sanitarie.....	21
5.3 - Strutture Scolastiche.....	24
5.4 - Strutture Ricettive e campeggi	24
5.2 - Organi, strutture e maestranze presenti nel Comune di Carpegna	25
CAPITOLO 6 - SCENARI DI RISCHIO	29
CAPITOLO 7 - RISCHIO IDROGEOLOGICO	30
7.1 - Frane	30
7.1.1 - Metodologia.....	30
7.1.2 – Analisi del rischio frana nel territorio comunale.....	33
7.2 – Esondazioni.....	35
7.2.2 – Analisi del rischio esondazione nel territorio comunale	35
7.3 - Indicatori di evento e monitoraggio.....	36
7.3.1 - Periodo Ordinario	38
7.3.2 - Periodo di Emergenza.....	38

CAPITOLO 8 - RISCHIO SISMICO	39
8.1 - Premessa	39
8.2 - Individuazione scenari rischio sismico.....	43
8.3 – Valutazione delle popolazione esposta a rischio sismico e dimensionamento delle aree di ricovero.....	43
8.3.1 – Introduzione	43
8.3.2 - Pericolosità sismica	44
8.3.3 – Vulnerabilità	45
8.3.4 - Valutazione del danno	47
8.3.5 - Valutazione della popolazione coinvolta	49
9 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI.....	51
9.1 - Introduzione.....	51
9.2 – Aree boscate in Comune di Carpegna.....	55
9.3 – Numeri utili.....	58
CAPITOLO 10 - INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE	59
10.1 - Aree di ammassamento.....	59
10.2 – Aree di primo soccorso “meeting point”	60
10.3 - Aree di accoglienza	62
CAPITOLO 11 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	68
11.1 - Unità Tecnica Comunale (U.T.C.).....	68
11.2 - Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	69
11.3 - Lineamenti della Pianificazione	76
11.3.1 - Coordinamento Operativo	76
11.3.2 - Salvaguardia della popolazione.....	76
11.3.3 - Rapporti con le Istituzioni	76
11.3.4 - Informazione alla popolazione	77
11.3.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale	77
11.3.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti.....	77
11.3.7 - Funzionalità delle Telecomunicazioni.....	78
11.3.8 - Funzionalità dei Servizi Essenziali.....	78
11.3.9 - Censimento danni persone e cose.....	78
11.3.10 - Censimento e salvaguardia dei beni culturali.....	79
11.3.11 - Compilazione della modulistica e relazione giornaliera dell'intervento.....	79
CAPITOLO 12 - MODELLO DI INTERVENTO	80
12.1 - Sistema di Comando e Controllo ed Attivazioni in Emergenza	87
12.2 - Fase di Attenzione	87
12.3 - Stato o Fase di Preallarme	88
12.4 - Stato o Fase di Allarme – Emergenza.....	89
CAPITOLO 13 - INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE.....	91
13.1 - Modalità di allertamento della popolazione	91
13.2 - Norme di comportamento per la popolazione	92

13.3 - Norme di comportamento in caso di sisma.....	93
13.3.1 - Prima del terremoto	93
13.3.2 - Durante il terremoto	94
13.3.3 - Dopo il terremoto	95
13.4 - Regole di comportamento in caso di incendi boschi	97
13.4.1 - Regole per evitare incendi boschi	97
13.4.2 - Cosa fare in caso di incendio.....	98
13.5 - Regole di comportamento in caso di rischio idrogeologico	100
13.5.1 - Cosa fare prima di un possibile fenomeno alluvionale	101
13.5.2 - Cosa fare in caso di allarme o di fenomeno alluvionale in corso.....	102
13.6 - Rischio Industriale e Radioattivo	103
13.6.1 – Rischio Industriale	103
13.6.2 - Rischio Radioattivo	104
13.6.3 - Incendio di edificio.....	104
14 - GESTIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE.....	106
14.1 - Aggiornamento Periodico	106
14.2 - Formazione e Informazione	106
14.3 - Esercitazioni	107

ALLEGATI

- a. NUMERI DI EMERGENZA ED UTILITÀ
- b. MODULISTICA

